

CXXXIX.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1926

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Congedi	5522	Disegni di legge (Presentazione):	
Interrogazioni:		GIURIATI: Conversione in legge dei Regi decreti: 3 aprile 1926, n. 706, che apporta modificazioni alle norme tecniche ed igieniche obbligatorie per le località colpite da terremoti; 3 aprile 1926, numero 706, recante provvedimenti per agevolare la costruzione di abitazioni nei comuni danneggiati da terremoti; 11 aprile 1926, n. 687, che autorizza a spese dello Stato la costruzione di un ponte sul fiume Ombrone lungo la strada da Grosseto alla stazione Alberese	5529
Smarrimenti metodici del giornale <i>Unità</i> sul tratto fra Gorizia e Salcano:		MUSSOLINI: Provvedimenti per la costruzione o l'acquisto di edifici per le scuole italiane all'estero.	5565
CARUSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5522	— Norme per la creazione di istituti di cultura italiana all'estero.	5565
MOLINELLI	5522	Relazioni (Presentazione):	
Uso della denominazione « Università »:		SANNA: Conversione in legge del Regio decreto 31 dicembre 1925, n. 2515, recante l'autorizzazione di spesa per la costruzione di edifici pubblici nella provincia di Cagliari e per la esecuzione di opere di carattere militare	5529
ROMANO MICHELE, <i>sottosegretario di Stato</i>	5523	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 febbraio 1926, n. 223, che modifica il Regio decreto 15 marzo 1923, n. 967, convalidato con la legge 17 aprile 1925, n. 473, relativo alle indennità per servizi collettivi della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale	5529
FINZI	5523	— Conversione in legge del Regio decreto 21 febbraio 1926, n. 439, riflettente l'assegnazione straordinaria di tre milioni al bilancio della Somalia per il riscatto di opere di pubblica utilità	5529
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):		— Trattamento di quiescenza ai magistrati di Cassazione collocati a riposo per riduzione dei limiti di età	5529
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1926-27:		— Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 gennaio 1925, n. 32, che dà facoltà al Governo di applicare alla Corte di cassazione del Regno un procuratore generale di Corte d'appello.	5529
FEDERZONI, <i>ministro</i>	5525-28		
SANDRINI	5526		
Disegni di legge (Approvazione):			
Conversione in legge del Regio decreto 7 agosto 1925, n. 1732, col quale vennero pubblicate le norme per la produzione e il commercio delle specialità medicinali.	5537		
Conversione in legge del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1326, concernente proroga del termine di applicazione della disposizione transitoria, di cui all'articolo 167 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili	5538		
Domande di autorizzazione a procedere (Discussione):			
Contro il deputato Arrivabene Antonio	5538		
Contro il deputato Reborà	5538		
Contro il deputato Sardi	5538		
Disegno di legge (Discussione):			
Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1926-27:			
GALEAZZI	5539		
GRECO	5548		
CAVALLERO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5553		

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 MAGGIO 1926

La seduta comincia alle ore 16.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia: gli onorevoli Nunziante, di giorni 7; Pellizzari, di 8; Belloni Amedeo, di 10; Negrini, di 10; Franco, di 4; De Cristofaro, di 6; De Capitani D'Arzago, di 9; Tullio, di 10; Insabato, di 5; Re David, di 1; Bianchi Fausto, di 5; Forni Cesare, di 1; Mecco di 4; Rossini, di 1; per motivi di salute gli onorevoli D'Ayala, di giorni 10; Ferretti, di 5; Mazzucco, di 10; Cao, di 8; Giuliano di 2; Marquet, di 15; Cerri di 1; De Simone, di 3; per ufficio pubblico gli onorevoli Rosboch, di giorni 25; Muscatello, di 1; Fabrici, di 10; Gemelli, di 4; Cavazzoni, di 4; Venino, di 10; Giarratana, di 2; Zaccaria, di 10; Marescalchi, di 3.

(Sono concessi).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza i seguenti ringraziamenti per commemorazioni:

« In nome di questa città mi onoro esprimere alla Camera dei deputati e all'Eccellenza Vostra, che ne è stata autorevole interprete, le più vive e profonde grazie per il tributo di cordoglio che si sono degnati di rendere alla memoria dell'onorevole Giovanni Amendola. Con deferente ossequio. — *Il Regio Commissario MONTUORI* ».

« A nome città Vercelli ringrazio vivamente per condoglianze inviate per morte illustre senatore Guala. — *Commissario FRANCO* ».

Famiglia di Raffaele Bombrini porge Vostra Eccellenza Governo Camera tutta espressione viva riconoscenza per affettuosa commemorazione loro venerato genitore. — *CARLALBERTO BOMBRIANI* ».

« La cittadinanza Salernitana, che annoverò per molti anni fra i suoi figli migliori l'onorevole Clemente Mauro, preclaro per virtù di ingegno e di animo, lustro e decoro del Foro Salernitano, è sensibilmente grata all'Assemblea Nazionale per il saluto rivolto

alla memoria di Lui, e vivamente ringrazia per le espresse condoglianze. Prego l'Eccellenza Vostra rendersi interprete di tali sentimenti anche presso l'onorevole Farina, che dell'Estinto volle tessere l'elogio, e gradire i sensi della mia osservanza. — *Il commissario prefettizio* ».

« Profondamente commosso inviamo vivissime espressioni gratitudine partecipazione Camera cordoglio sentito nostro amatissimo Estinto. Ringraziamo V. E. Assemblea. Ossequi. — *Famiglia onorevole CECI* ».

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Barbiellini-Amidei, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ravvisa necessario definire gli inni nazionali e disciplinarne la esecuzione in pubblico. Cioè stabiliti inni nazionali: *Marcia Reale, Giovinezza, Piave*, stabilire la forma di onore dovuta da tutti ed inibire che in certi locali ed in generale dopo un certo orario la loro esecuzione per il rispetto dovuto agli inni stessi ».

Per accordi presi con l'onorevole ministro dell'interno, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato a giorno da destinarsi.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Molinelli, al ministro delle comunicazioni, « sull'opportunità di meglio vigilare il servizio postale fra Gorizia e Salcano per evitare il metodico smarrimento, lungo il percorso del giornale *L'Unità* ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le comunicazioni ha facoltà di rispondere.

CARUSI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Gli eventuali smarrimenti del giornale *L'Unità* non fanno carico all'Amministrazione postali, dato che l'avviamento delle lettere e delle stampe fra Gorizia centro e Salcano viene puntualmente effettuato a mezzo di dispacci chiusi. Posso perciò assicurare l'onorevole interrogante che il servizio postale fra le due località si svolge in modo assolutamente regolare.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOLINELLI. Non sono soddisfatto, e il meno soddisfatto, in questo caso, è l'onorevole Srebrnic, il quale ha rivolto reclamo al Direttore delle poste del Friuli per il fatto che *L'Unità* metodicamente non arriva a destinazione.

Il direttore delle poste del Friuli ha trovato questa bella scusa. Egli ha scritto una lettera all'onorevole Srebrnic così concepita: «Da indagini eseguite dallo scrivente, è risultato che per 25 giorni non giunse a Salcano il giornale *L'Unità* e che solo il giorno 7 giunse una copia recapitata in città. Resta perciò escluso che detto giornale vada disperso tra l'Ufficio di Gorizia e Salcano ».

Evidentemente tutto è escluso all'infuori che il giornale non vada perduto per istrada.

CARUSI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Ho già detto: lungo il percorso.

MOLINELLI. Il direttore delle poste sostiene che *L'Unità* non è spedita dall'Amministrazione del giornale. A questo proposito mi sono informato personalmente.

L'Unità viene regolarmente spedita da Milano, e del resto il nostro non è un giornale che si possa permettere il lusso di trascurare i propri abbonati; se è spedita dal centro di partenza e non perviene a destinazione, questo significa che lungo il percorso va smarrita.

Prego perciò l'onorevole sottosegretario di voler provvedere perchè il giornale giunga regolarmente ai suoi abbonati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Finzi, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non ritenga opportuno emanare norme restrittive a difesa della denominazione « Università » affinché non continui ad avvenire che le associazioni rurali di bovini si appellino « Università agrarie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ROMANO MICHELE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Io mi rendo conto perfettamente del sentimento nobile che ha condotto l'onorevole Finzi a questa interrogazione; dichiaro però che mi vedo alquanto imbarazzato, perchè l'onorevole Finzi non ignora che nella storia della lingua latina la parola *Universitas* fu adoperata appunto a indicare un aggregato di persone costituenti un corpo qualificato. In Roma c'erano diverse di queste *universitates*, come per esempio l'*universitas pistorum*, per ogni specie di arti e mestieri, tanto è vero che c'è un titolo intero del Digesto che tratta delle norme riferentisi appunto a queste *universitates*.

Nella nostra storia medioevale la cosa è identica: la parola università col suo signi-

ficato generico appare in tutte quante le cronache e gli statuti, e quello di Prato, per esempio, ricorda la *università dell'arte dei calzolari*.

Ora come si fa a rinnegare questa tradizione linguistica di una parola così schiettamente latina, usata anche nell'accezione cui si riferisce l'onorevole Finzi nel preciso, costante, proprio suo significato?

Potrei osservare questo: che il sentimento dell'onorevole Finzi è in parte dall'uso stesso soddisfatto, perchè l'uso, che è più saggio di quel che non sembri, oggi ci porta a questo: che quando diciamo semplicemente università, la mente ricorre sempre alle *universitates studiorum*, negli altri casi occorre la specificazione.

Questo essendo l'uso comune linguistico, non vedo come si possa esaudire il voto contenuto nell'interrogazione dell'onorevole Finzi, e vorrei quindi pregarlo, anche in omaggio alla storia della lingua di Roma, di quella Roma che costituì poi la più grande *universitas* che la storia del mondo ricordi, di voler rinunziare alla sua interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Finzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FINZI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della dotta risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione, e tengo conto della sua cortesissima richiesta di volere accennare al modo per ovviare all'inconveniente, che indiscutibilmente per riconoscimento unanime si avvera, di veder denominata Università agraria, per esempio, una associazione di butteri.

Non più tardi della settimana scorsa — non sapevo di questo abuso — mi è giunta una pratica che porta una pomposa testata dove è scritto « Università agraria di Palestrina ».

Mi sono logicamente preoccupato di sapere che cosa questa Università agraria desiderasse da me, credendo di avere per lo meno a che fare con un istituto che, pur nell'ambito agrario avesse il diritto di appellarsi università per l'importanza dei mezzi, o per l'importanza, soprattutto, delle ragioni che lo costituissero.

Informatomi, ho visto che questa Università agraria di Palestrina era l'associazione locale dei bovini del Paese, che si era costituita in associazione per sfruttare una fontana pubblica del Paese per abbeverare il bestiame.

Ho voluto risalire all'origine di questa denominazione, e ho visto che è molto recente.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Risale al secolo XIV.

FINZI. Per altre Università, ma non per quella di Palestrina, e dico il perchè. Non più tardi di quindici anni fa, quest'associazione si chiamava invece « Consolato agrario ». In tempi più recenti e più precisamente nei tempi del sovversivismo, si chiamò « Università agraria », ma poichè alla riscossa fascista sembrò che il termine « universalità » potesse portare in sè qualche, sia pur mediata, conseguenza, si trovò la maniera di sincopare la parola, e si addivenne alla denominazione « Università agraria » che forma oggetto della mia interrogazione.

D'altra parte ritengo che un provvedimento in materia più precisamente interessi il Ministero dell'economia nazionale nella sua branca dell'agricoltura, e che questo debba far sì che esista anche nell'apposizione dei titoli una specie di gerarchia che meglio venga ad adattarsi all'importanza degli istituti che si fregiano della parola « università ».

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1926 al 30 giugno 1927.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Ricordo che sabato scorso è stata chiusa la discussione generale. Passiamo ora allo esame dei capitoli, intendendosi, come di consueto, approvati con la semplice lettura quelli per i quali non siano fatte osservazioni.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1926 al 30 giugno 1927. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Ministero — Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 100,000.

Capitolo 2. Ministero — Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali, lire 200,000.

Capitolo 3. Spese per propaganda d'italianità, lire 240,000.

Capitolo 4. Medaglie e diplomi per atti di valore civile — Sussidi a benemeriti e loro famiglie (Regi decreti 30 aprile 1851, n. 1168, e 21 settembre 1879, n. 5078), lire 10,900.

Capitolo 5. Indennità di traslocamento al personale civile ed agli ufficiali del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, lire 1,800,000.

Capitolo 6. Indennità di missione al personale civile ed agli ufficiali del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, lire 6,000,000.

Capitolo 7. Somma dovuta all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per le carte di libera circolazione a favore dei prefetti, sottoprefetti, medici provinciali, veterinari provinciali e funzionari della Direzione generale della sanità pubblica ai sensi dell'articolo 14 del Regio decreto 12 luglio 1923, n. 1536, lire 350,000.

Capitolo 8. Telegrammi da spedirsi all'estero e all'interno — Comunicazioni telefoniche interurbane — Contributo da versarsi al Ministero delle comunicazioni in corrispettivo dell'esonero da canoni concesso alla « Agenzia Stefani » — Spedizione di danaro all'estero e francatura della corrispondenza spedita dalle autorità politiche del Regno (*Spesa obbligatoria*), 3,015,000 lire.

Capitolo 9. Residui passivi eliminati per perenzione biennale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 10. Premi di operosità e di rendimento ai funzionari, impiegati, scrivani e basso personale, e ad agenti dell'Amministrazione centrale e provinciale, degli archivi di Stato, della sanità pubblica e della sicurezza pubblica, nonchè al personale di altre Amministrazioni in servizio di quella dell'interno (Regio decreto 19 febbraio 1924, n. 182), lire 310,000.

Capitolo 11. Sussidi ad impiegati, scrivani e ad agenti in servizio o già appartenenti alle varie Amministrazioni dell'interno e rispettive famiglie, lire 285,000.

Capitolo 12. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 21,000.

Capitolo 13. Consigli e Commissioni — Spese relative, lire 100,000.

Capitolo 14. Spese casuali, lire 80,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 15. Pensioni ordinarie (Spese fisse), lire 40,000,000.

Capitolo 16. Contributo alla Cassa di previdenza dei segretari e altri impiegati degli enti locali e alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, equivalente al valore capitale dell'aumento di pensione dipendente dal riconoscimento delle campagne di guerra (articolo 8 del Regio decreto 3 ottobre 1923, n. 2349 e Regio decreto 10 maggio 1925, n. 918) (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 17. Contributo alla Cassa di previdenza dei sanitari per i medici in servizio presso il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, lire 72,000.

Capitolo 18. Contributo alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari pel riconoscimento agli effetti del trattamento di riposo, dei periodi di servizio di assistente effettivo universitario in qualsiasi cattedra di insegnamento e di assistenza negli ospedali e nelle cliniche universitarie, prestate dai sanitari comunali (articolo 6 del Regio decreto 19 aprile 1923, n. 1000) (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 19. Indennità per una sola volta invece di pensioni ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 200,000.

Spese pel Consiglio di Stato. — Capitolo 20. Consiglio di Stato - Personale - Stipendi e supplementi di servizio attivo (*Spese fisse*), lire 3,400,000.

Capitolo 21. Consiglio di Stato - Assegno per la biblioteca e per la manutenzione dei locali, giusta l'articolo 49 del regolamento approvato con Regio decreto 17 agosto 1907, n. 641, ed annessa tabella e indennità di rappresentanza al presidente, lire 24,000.

Capitolo 22. Consiglio di Stato - Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 51,000.

Spese per gli archivi di Stato. — Capitolo 23. Archivi di Stato - Personale - Stipendi e supplementi di servizio attivo (*Spese fisse*), lire 3,500,000.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Chiedo di parlare sul capitolo 23.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Non vedo presente l'onorevole Genovesi, ma tengo a dichiarare alla Camera che il Governo da tempo ha riconosciuta l'importanza dei problemi che lo stesso onorevole Genovesi, con il consenso evidente dell'Assemblea, ha illustrati durante la discussione generale del bilancio dell'interno.

Essi importano difficoltà assai notevoli di ordine finanziario. Comunque il Governo sta elaborando provvedimenti che io spero possano ottenere l'assenso del collega delle finanze, e mercè i quali si potrà dare alla questione la soluzione che è egualmente richiesta dalle superiori esigenze della cultura, e da quelle dell'Amministrazione dello Stato.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, dichiaro approvato il capitolo 23 nella cifra di lire 3,500,000.

(È approvato).

Capitolo 24. Fitti di locali per gli archivi di Stato (*Spese fisse*), lire 149,500.

Capitolo 25. Manutenzione dei locali degli archivi di Stato, lire 100,000.

Capitolo 26. Impianto e funzionamento del laboratorio pel restauro di documenti logori e guasti presso l'archivio centrale del Regno (articolo 10 della legge 20 marzo 1911, n. 232), lire 1,440.

Capitolo 27. Assegni per spese d'ufficio, illuminazione, riscaldamento, trasporti e facchinaggio, forniture e manutenzione mobili e suppellettili per gli archivi di Stato, lire 100,000.

Spese per l'Amministrazione civile. — Capitolo 28. Personale dell'Amministrazione civile dell'interno - Stipendi e supplementi di servizio attivo (*Spese fisse*), lire 47 milioni.

Capitolo 29. Retribuzioni per il servizio di copia ai cottimisti assunti con ferma temporanea (Regio decreto 15 luglio 1923, numero 1794) e indennità di buonuscita a quelli licenziati, lire 500,000.

Capitolo 30. Premi di operosità agli impiegati di ruolo appartenenti al Gruppo C dell'Amministrazione civile dell'interno per il servizio di copia dagli stessi disimpegnato oltre il normale orario d'ufficio, lire 100,000.

Capitolo 31. Assegni per spese di rappresentanza ai prefetti che ricoprono effettivamente la carica; al capo della polizia e ai prefetti a disposizione cui sieno affidati incarichi speciali. Indennità di rappresentanza ai sottoprefetti (articolo 184 del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 2908 e articolo 4 del Regio decreto 24 gennaio 1926, n. 139), lire 1,461,000.

Capitolo 32. Spese per le vetture automobili assegnate ai prefetti, lire 255,000.

Capitolo 33. Assegni fissi per spese di ufficio, cancelleria, illuminazione, riscaldamento delle prefetture e sottoprefetture, lire 2,198,000.

Capitolo 34. Spese per la francatura delle corrispondenze della Lega nazionale di Trieste (Regio decreto 16 dicembre 1923, n. 3192), lire 22,000.

Capitolo 35. Foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa, distribuzione e spedizione (*Spesa obbligatoria*), lire 850,000.

Capitolo 36. Retribuzione agli amministratori del foglio degli annunci nelle pro-

vincie (legge 30 giugno 1876, n. 3195, e decreto ministeriale 30 dicembre 1886, n. 18647) (*Spesa d'ordine*), lire 35,300.

Spese per la pubblica beneficenza. — Capitolo 37. Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi — Assegni fissi a stabilimenti diversi di pubblica beneficenza, lire 1,600,000.

Capitolo 38. Contributo pel funzionamento del Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia, giusta la legge 4 ottobre 1920, n. 1476, lire 20,000.

Capitolo 39. Fondo per l'erogazione di sussidi a favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza legalmente riconosciute, con fini di ricovero, e degli istituti privati che provvedono, per conto del Ministero dell'interno, all'assistenza degli indigenti inabili al lavoro, lire 17,600,000.

Capitolo 40. Spese di cura e mantenimento di ammalati esteri miserabili negli ospedali e nei manicomi del Regno — Trasporto ed accompagnamento di mentecatti esteri miserabili sino alla frontiera — Spese di cura e di ricovero di italiani all'estero ed altre spedalità nei casi eccezionali in cui non sia possibile di provvedere altrimenti e spese di trasporto ed accompagnamento in caso di rimpatrio, dalla frontiera al luogo di destinazione (*Spesa obbligatoria*), lire 3,500,000.

Capitolo 41. Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, numero 6144, serie 3ª, articolo 81, e Regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, articolo 24) (*Spesa d'ordine*), lire 4,400,000.

Capitolo 42. Spese per la vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata — Indennità ai membri delle Commissioni provinciali — Ispezioni ordinarie e straordinarie, lire 20,000.

Spese per la sanità pubblica. — Capitolo 43. Personale dell'Amministrazione della sanità pubblica e personale tecnico sanitario — Stipendi e supplementi di servizio attivo (*Spese fisse*), lire 8,000,000.

SANDRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRINI. Nel desiderio condiviso da tutta la Camera nella precedente tornata di sentire l'appassionata e precisa parola di Sua Eccellenza il ministro dell'interno, ho rinunciato allo svolgimento del mio ordine del giorno, pregando il presidente di volermi riservare la parola su qualche argomento spe-

cifico del bilancio, e con la sua gentile tolleranza io mi sbrigherò in poche parole.

Considero il Ministero dell'interno per il ramo importantissimo della Direzione generale di sanità come il medico della Nazione, come il grande igienista che ha due compiti sostanziali: la cura del territorio e la cura della popolazione.

La cura del territorio per certe situazioni di morbosità, le quali purtroppo, antichissime per l'abbandono igienico del nostro Paese, mietono continuamente un numero straordinario e costante di vite. Accenno soprattutto al problema della malaria.

Ora nel bilancio presentato alla nostra approvazione il titolo specifico della malaria non c'è, mentre è l'argomento principale che riguarda la sanità del nostro territorio. C'è soltanto un'impostazione per la malaria della Sardegna di 300 mila lire.

Nel mio ordine del giorno pregavo Sua Eccellenza il ministro dell'interno di voler considerare le impostazioni attuali non per farne oggetto di modificazione per il bilancio in corso di esame, ma per aumentare adeguatamente le impostazioni nei bilanci futuri, mano mano che le condizioni della nostra finanza potranno permetterlo. A proposito di ciò, osservo che la cura che il Governo dedica a combattere il terribile morbo della malaria si trova collocata in due distinti bilanci: in quello dell'interno per l'esigua parte accennata, e in quello delle finanze per il chinino.

Ma vi è un terzo ramo d'attività ignorato nei bilanci ufficiali dello Stato che si applica a combattere efficacemente il terribile morbo ed è l'Istituto della Croce Rossa, la quale mentre nella guerra adempie ad una funzione di affratellamento con l'esercito, di cura dei nostri gloriosi feriti, di salvazione del popolo in armi, nelle opere della pace dà un contributo rilevantissimo per quella che è la profilassi della popolazione per tutte le principali malattie di carattere generale.

Senonchè l'Associazione della Croce Rossa è per così dire abbandonata a sè stessa: la nobile istituzione di carattere quasi internazionale, per la necessità di esercitare la sua funzione umanitaria con spirito di neutralità, dal punto di vista interno per le opere che compie durante la pace, non sembra che sia sufficientemente considerata dal Governo.

Se si dà uno sguardo sintetico alle spese che la Croce Rossa sostiene nell'interesse della salute pubblica, si trova, per esempio, che per le colonie marine la Croce Rossa spende del suo bilancio 1,500,000 lire, mentre

il contributo che riceve dalla Direzione generale della sanità è appena di 120,000 lire.

Per i dispensari antitubercolari (la cifra impostata nel bilancio del Ministero degli interni per la guerra contro la tubercolosi raggiunge la somma di lire 3,100,000, inferiore della metà di quella impostata per combattere le malattie veneree, inferiore assai all'importo della spesa per personale e per gli uffici), la Croce Rossa spende la cifra di lire 250,000 annue di cui il contributo ministeriale rappresenta l'esigua cifra di 25,000.

Per la malaria la Croce Rossa spende lire 1,130,000 in numerosissime stazioni di cura, che hanno portato gli studi e le esperienze in tema di cura della malaria ad un grado di elevazione che viene invidiato dagli stranieri. Orbene su tale somma di lire 1,130,000 che la Croce Rossa spende per questo titolo, il Governo corrisponde sul fondo chinino appena lire 580,000.

La Croce Rossa svolge un'altra importante azione nel campo dell'igiene sociale, quella cioè dell'assistenza sul campo del lavoro a profitto degli operai vittime delle loro oneste fatiche, e spende per questa assistenza la somma di lire 50,000 all'anno, che non ha alcun corrispondente contributo da parte del Governo.

Finalmente la Croce Rossa provvede alla cura diretta dei malati tubercolotici, mediante sanatori, dei quali uno alle porte di Roma è veramente meraviglioso, (S. E. il ministro dell'interno lo ha inaugurato ed il suo nome gentile e grande è ricordato in una magnifica epigrafe) pel cui impianto ed esercizio la Croce Rossa ha speso e spende somme ingenti.

Orbene, quest'organizzazione grandiosa, non solo rispetto alla importanza ed efficienza della sua opera in guerra, ma per lo sviluppo tenace delle varie azioni e funzioni per la cura della sanità del popolo italiano, non può e non deve, nella radicale e benefica opera di rinnovamento della nostra vita nazionale intrapresa dal Governo nazionale, essere trascurata. Si rispetti pure il carattere neutrale ed internazionale dell'Istituto, ma se ne inquadri la vita nella disciplina generale ed armonica della Nazione.

Connesso con questo argomento è tutto il sistema di profilassi delle nostre popolazioni, specialmente della nostra gioventù.

Il Ministero dell'interno ci ha fatto partecipare nei precedenti lavori parlamentari alla discussione di quel ciclo di mirabili prov-

videnze legislative che hanno per oggetto la tutela della maternità, dell'infanzia e della prima giovinezza, giungendo con l'organizzazione dei Balilla, degli avanguardisti, e dei corsi premilitari, fino all'età della matura gioventù idonea alle armi.

Questo complesso di provvidenze, importantissimo dal punto di vista igienico morale e politico, deve partire necessariamente dalla cura della primissima infanzia,

Noi abbiamo, onorevole Federzoni, in questo momento un fiorire di opere individuali per mandare tutti i nostri bimbi a godere l'aria e l'acqua marina, onde fortificare la loro salute e combatterne le predisposizioni al male.

A questa opera, che è tutta spontanea e individuale e che si esplica e si estrinseca in centinaia e centinaia di istituzioni, manca una azione di coordinamento, per la quale s'impone l'intervento disciplinare e finanziario da parte del Governo.

Ricordo che negli Stati Uniti d'America un giorno dell'anno viene dedicato all'infanzia, giorno nel quale tutti i servizi pubblici, tutti i restaurants, i caffè, i luoghi dove la gente si diverte, mangia, consuma, applicano una sopratassa a beneficio della cura della gioventù.

Qualche cosa di simile si può studiare anche in Italia onde aumentare quel fondo primordiale di otto milioni che il ministro degli interni ha preventivato per la prima applicazione della legge sulla tutela dell'infanzia.

Iniziative di questo genere noi vediamo attuate in embrione anche tra noi: il Governatore di Roma applica ad esempio un supplemento speciale nelle corse domenicali dei tranvai della città per incrementare il fondo destinato alle sue colonie marine; ma qualora il provvedimento avesse carattere governativo e generale e si potesse santificare in tutto il Paese un determinato giorno dell'anno a profitto della salute della nostra infanzia, io credo che tutta la popolazione, tutte le madri corrisponderebbero con entusiasmo, e il Ministero degli interni ne potrebbe ricavare profitti assai rilevanti.

Queste osservazioni io avrei voluto più ampiamente esporre nello svolgimento del mio ordine del giorno; le ho ora accennate sinteticamente, data la sede in cui ho dovuto collocarle, ma sono sicuro di provere dal gran cuore, veramente paterno e generoso dell'onorevole ministro dell'interno, cui stanno a cuore, per natura e per studio, la salute e l'avvenire della nostra gioventù, delle ri-

sposte che suoneranno conforto non solo per tutti gli encomiabili iniziatori delle opere di- anzi accennate, ma per tutto il popolo, che attende dal Governo un più vasto ed efficace impulso per la salute dei suoi figli.

Io ho parlato delle malattie del territorio e della popolazione; ma altre ne ve sono a carattere endemico non meno gravi di con- senuenze, quelle così dette sociali.

Farei rabbrivire, ne son sicuro, la Ca- mera, se potessi qui dire, e non lo dico, la quantità di alcool che si consuma nei nostri singoli paesi del settentrione alla mattina d'ogni giorno, non solo dagli uomini, ma dai ragazzi e perfino dalle madri, le quali non rifuggono dal presentarsi con i bambini nelle bettole e nei bar per consumare acqua- vite ed alcool sotto le forme più corrotte, col pretesto di combattere la malaria, per corrompere, come dicono, l'aria cattiva, e per una infinità di altri pregiudizi che abi- tuano le donne del nostro popolo a queste dannose abitudini.

Non basta avere emanato delle leggi per combattere l'alcoolismo abbastanza dif- fuso nella nostra popolazione; occorre una propaganda sociale continua, permanente, diretta a questo scopo.

E poichè nella legge sulla tutela dell'in- fanzia è prevista la organizzazione dei comi- tati provinciali e di sotto comitati comunali dedicati ad applicarla in tutto il paese, sarà uno dei compiti da affidare agli esecu- tori della benefica legge la diffusione delle norme igieniche e della buona propaganda per combattere questa abitudine pericolosa per la nostra popolazione, la quale, profon- damente sana, non è ancora intaccata dalle orribili malattie dell'alcool, sicchè la cura potrà riuscire tempestiva ed efficace.

Queste sono le brevi cose che io mi sono permesso di ricordare all'animo gentile e al cuore generoso del ministro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dell'interno. Ne ha fa- coltà.

FEDERZONI, ministro dell'interno. L'o- norevole Sandrini ha detto tante cose cortesi, simpatiche e saggie nelle quali, sostanzial- mente, il Governo non può che consentire, ma che non sono tutte realizzabili per la solita ragione che devo dichiarare ancora una volta qui alla Camera.

La ragione, per chi l'avesse dimenticata, è che i mezzi dei quali disponiamo sono, e certamente per lungo tempo saranno ancora, sproporzionati alla vastità e alla complessità dei problemi, che pure dobbiamo affron-

tare. A ogni modo, molto si può fare e già non poco si sta facendo.

L'onorevole Sandrini, molto nobilmente, ha spezzato una lancia a favore di un so- dalizio, per il quale egli spende da anni una attività veramente meritoria: la Croce Rossa Italiana. Con la Croce Rossa Italiana il Ministero dell'interno — come l'onorevole Sandrini sa — non ha diretti rapporti, perchè essa dipende, a norma di legge, dai Ministeri militari; ma pure essa rappresenta uno stru- mento poderoso, efficace di collaborazione con l'opera di difesa della sanità pubblica, che l'Amministrazione dell'interno esercita. Ora la Croce Rossa Italiana dovrebbe ma- nifestamente cercare il proprio incremento, piuttosto che in possibili maggiori aiuti da parte dello Stato, in una cooperazione fat- tiva e generosa del pubblico, la quale fino ad ora le è quasi interamente mancata.

Nel nostro paese lo spirito associativo si è andato negli ultimi anni rapidamente sviluppando; ed è sommamente doloroso che questo sodalizio, che ha moltiplicato in pace e in guerra le proprie benemerenze e ha anche intrapreso compiti nuovi, senza neanche misurare le proprie forze, conti appena, credo, 60 mila soci. Essa dovrebbe evidentemente raccogliere adesioni e aiuti infinitamente più larghi. Io spero che la parola appassionata dell'onorevole Sandrini possa avere una eco utile anche fuori di quest'Aula.

Ciò che l'onorevole Sandrini ha detto circa la lotta contro la malaria è sostanzial- mente vero. Anche se noi disponiamo in realtà di qualche cosa più di ciò cui egli ha accennato, è sempre poco in confronto del terribile flagello che dobbiamo combattere. Le statistiche degli ultimi due anni hanno rappresentato un inasprimento della situa- zione rispetto ai vantaggi che si erano potuti raggiungere nei primi anni dopo la guerra. Questo è un fatto dovuto a una quantità di cause, la maggior parte delle quali sfuggono alla definizione precisa dei tecnici.

Ciò deve, dunque, incitarci a una mag- giore attività, ma io credo che il problema non si risolva soltanto per le vie che l'ono- revole Sandrini ha accennato. La soluzione vera radicale è accompagnare alla bonifica umana, attraverso la larghissima distribu- zione del chinino, la bonifica della terra; e a questa, soprattutto nel Mezzogiorno, attende con la sua illuminata e poderosa energia il collega dei lavori pubblici.

In conclusione non bisogna neanche eccede- re nel pessimismo. L'Italia, anche se non

ha potuto aggiungere tutti i risultati che avrebbe pur voluti in questo campo, ha il vanto di aver segnato la via, di aver anzi trovato la via giusta, e certamente conserverà il primato che ha saputo conquistare su questo terreno per la valentia dei suoi scienziati e tecnici, tra i quali mi piace ancora una volta additare alla riconoscenza del paese e della Camera il personale della Sanità pubblica.

L'onorevole Sandrini ha presentato un ordine del giorno. Dichiaro di accettarlo come raccomandazione che passerò naturalmente al collega delle finanze. Infine l'onorevole Sandrini ha vivamente sollecitato l'intensificazione della propaganda. Non escludo che sia una buona idea quella di promuovere anche in Italia l'istituzione della giornata del fanciullo; se ne potrà parlare all'eligendo Consiglio dell'Opera Nazionale per la Protezione della maternità e dell'infanzia.

Quanto alla propaganda contro l'alcoolismo, di cui l'onorevole Sandrini ha domandato l'intensificazione, mi permetta di dirgli che credo molto poco alla sua efficacia, perchè l'attrazione che l'alcoolismo può di per sè stesso esercitare è, senza dubbio, molto più potente di quella che possa avere la parola di un apostolo anche acceso di sacro entusiasmo come l'amico onorevole Sandrini. Ad ogni modo non posso esimermi dal ricordare quanto avvenne non molti anni fa in un paese dell'Italia centrale, che l'onorevole Sandrini forse conosce. Un conferenziere, andato a tenere un discorso di propaganda contro l'alcoolismo, si vide offrire una bicchierata dagli ascoltatori desiderosi di felicitarlo del successo da lui ottenuto. (*ilarità — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro approvato il capitolo 43 nella cifra di 8,000,000.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 705, recante modificazioni alle norme tecniche ed igieniche obbligatorie per le località colpite da terremoti. (866)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 706, recante provvedimenti per agevolare la costruzione di abitazioni nei comuni danneggiati da terremoti (867)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 aprile 1926, n. 867, che autorizza, a totale spesa dello Stato, la costruzione di un ponte sull'Ombrone a Torre Spadinò e delle relative rampe d'accesso, sul tronco stradale Grosseto-Stazione Alberese, in provincia di Grosseto. (868)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi i primi due agli Uffici, e il terzo alla Giunta generale del bilancio.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha facoltà di recarsi alla tribuna per la presentazione di alcune relazioni.

SANNA. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 31 dicembre 1925, n. 2515, recante l'autorizzazione di spesa per la costruzione di edifici pubblici nella provincia di Cagliari e per la esecuzione di opere di carattere militare; (726)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 febbraio 1926, n. 223, che modifica il Regio decreto 15 marzo 1923 n. 967, convalidato con la legge 17 aprile 1925, n. 473, relativo alle indennità per servizi collettivi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. (753)

Presento pure a nome dell'onorevole Mazzucco la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 21 febbraio 1926, n. 439, riflettente l'assegnazione straordinaria di tre milioni al bilancio della Somalia per il riscatto di opere di pubblica utilità. (811)

Presento poi a nome dell'onorevole Gericca la relazione sul disegno di legge:

Trattamento di quiescenza ai magistrati di cassazione collocati a riposo per riduzione dei limiti di età. (853)

Presento, infine, a nome dell'onorevole Riccio la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto legge 4 gennaio 1925, n. 32, che dà facoltà al Governo di applicare alla Corte di cassazione del Regno un procuratore generale di Corte di appello. (412-C).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dei capitoli del bilancio.

Capitolo 44. Stipendi e supplementi di servizio attivo al personale di altre Amministrazioni collocato fuori ruolo e in servizio presso la Direzione generale della sanità pubblica (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2958) (*Spese fisse*), lire 90,000.

Capitolo 45. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni ad uso della sanità pubblica, lire 24,000.

Capitolo 46. Cura e mantenimento di malati venerei e sifilitici contagiosi negli ospedali — Spese e concorsi per funzionamento dei dispensari antivenerei — Concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza locali, arredi e medicinali — Spese per la vigilanza sulla profilassi della sifilide e delle malattie veneree, lire 6,000,000.

Capitolo 47. Sussidi alle condotte ostetriche da erogarsi secondo il disposto dell'articolo 6 del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 4 agosto 1918, numero 1395, lire 50,000.

Capitolo 48. Contributi per il funzionamento dei dispensari antitubercolari istituiti da parte dei consorzi di cui all'articolo 4 della legge 24 luglio 1919, n. 1382, e di altri enti (articolo 5, comma 2º, della legge 24 luglio 1919, n. 1382), lire 1,000,000.

Capitolo 49. Fondo da concedersi esclusivamente ai comuni, alle provincie, alle istituzioni pubbliche di beneficenza, ai consorzi e ad altri enti per favorire il ricovero in speciali luoghi di cura di infermi di tubercolosi, richiesto da necessità di difesa contro la diffusione della malattia e il collocamento di bambini, per allontanarli dal contagio (articolo 6, lettera a) della legge 24 luglio 1919, n. 1382), lire 1,500,000.

Capitolo 50. Sussidi per favorire ed incoraggiare forme di prevenzione contro la tubercolosi e di assistenza agli infermi non contemplati negli altri capitoli (articolo 6, lettera b) della legge 24 luglio 1919, n. 1382), lire 500,000.

Capitolo 51. Corsi di preparazione scientifica e di tirocini pratici per l'addestramento di personale tecnico specializzato, di diverso grado, medico e ausiliario, per la profilassi della tubercolosi (articolo 6, lettera c), della legge 24 luglio 1919, n. 1382), lire 100,000.

Capitolo 52. Sussidi per costruzione, sistemazione ed arredamento di ambulatori antitracomatosi e di speciali luoghi di cura de-

stinati al ricovero degli infermi di tracoma e per il funzionamento di istituti per la cura ambulatoria e ospitaliera del tracoma, per la propaganda e per i corsi teorico-pratici presso le cliniche oculistiche, per la diagnosi, cura e profilassi di detta malattia (articolo 3 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 2292, convertito nella legge 29 giugno 1922, numero 1004), lire 500,000.

Capitolo 53. Spese per funzionamento e per la manutenzione dei laboratori della sanità pubblica, lire 150,000.

Capitolo 54. Spese per funzionamento del laboratorio fisico della Direzione generale della sanità pubblica. Ufficio del radio. (Regio decreto 16 luglio 1925, n. 1431; Regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2118 e decreto ministeriale 1º novembre 1925), lire 28,000.

Capitolo 55. Spese per le ispezioni alle farmacie, ed alle officine di prodotti chimici, sussidi alle condotte farmaceutiche (testo unico delle leggi sanitarie approvato col Regio decreto 1º agosto 1907, n. 636, legge 22 maggio 1913, n. 468, regolamento 13 luglio 1914, n. 829, e Regio decreto 7 agosto 1925, n. 1732), lire 151,000.

Capitolo 56. Spese occorrenti per la esecuzione del Regio decreto 7 agosto 1925, n. 1732, concernente la produzione ed il commercio delle specialità medicinali, lire 100,000.

Capitolo 57. Aggio ai percettori dei proventi di cui all'articolo 73 del regolamento approvato con Regio decreto 13 luglio 1914, n. 829 (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

Capitolo 58. Spese per la gestione degli autoveicoli occorrenti per i servizi tecnici della sanità pubblica, lire 200,000.

Capitolo 59. Provvedimenti profilattici in casi di epidemie e di endemicie — Vigilanza igienica — Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzinaggio e conservazione del materiale profilattico — Assegni per studi e ricerche scientifiche interessanti l'azione antianofelica — Contributi per l'esecuzione dei corsi pratici per la preparazione di personale esperto, direttivo e ausiliario — Premi al personale sanitario che si sia particolarmente segnalato nelle organizzazioni, nella guida, nella sorveglianza di detta azione — Sussidi e concorsi, lire 1,900,000.

Capitolo 60. Contributo nelle spese di funzionamento delle scuole convitto professionali per infermiere e delle scuole specializzate di medicina, pubblica igiene ed assistenza sociale, per assistenti sanitarie visitatrici (articoli 1 e 5 del Regio decreto 15 agosto 1925, n. 1832), lire 100,000.

Capitolo 61. Spese per pubblicazioni, arredi e materiali per la biblioteca e per il gabinetto fotografico e di disegno della Direzione generale della sanità pubblica e per ricompense ai benemeriti della salute pubblica, lire 15,000.

Capitolo 62. Stabilimento termale di Acqui, per gl'indigenti — Spese di funzionamento, manutenzione; miglioramenti, lire 200,000.

Capitolo 63. Spese per stazioni sanitarie — Lavori di miglioramenti e di manutenzione per dette stazioni e per il servizio sanitario dei porti, lire 800,000.

Capitolo 64. Indennità ai medici delegati di porto e al personale di bassa forza delle capitanerie di porto per le visite sanitarie e le guardiane alle navi in arrivo e in isolamento (decreto luogotenenziale 12 aprile 1917, n. 1056), lire 125,000.

Capitolo 65. Assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera e nei porti e per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero e nell'interno del Regno, lire 30,000.

Capitolo 66. Provvedimenti profilattici contro le epizootie; sussidi, esperimenti e ricerche varie. Quota a carico dello Stato pel pagamento delle indennità per abbattimento di animali, lire 1,000,000.

Capitolo 67. Contributi ordinari per la istituzione e il funzionamento delle condotte veterinarie consorziali e comunali, lire 300,000.

Capitolo 68. Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine (*Spese fisse*), lire 7,000.

Capitolo 69. Sussidi ai comuni per l'impianto e il funzionamento degli istituti curativi contro la pellagra (articolo 17 della legge 21 luglio 1902, n. 427) — Studi sulla etiologia della pellagra — Altri contributi e concorsi per la lotta contro la pellagra, lire 80,000.

Capitolo 70. Spesa per la lotta antimalarica in Sardegna, lire 300,000.

Capitolo 71. Spesa per l'esecuzione del decreto luogotenenziale 12 aprile 1917, n. 729 concernente la preparazione, la vendita ed il commercio dei vini, nonchè del Regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2053, per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari, lire 150,000.

Capitolo 72. Rimborso al Ministero della marina delle spese sostenute per provvista di acqua ai comuni isolani nei periodi di siccità (*Spesa obbligatoria*), lire 350,000.

Capitolo 73. Assegni fissi per spese d'ufficio, cancelleria, illuminazione, riscaldamento, trasporti e facchinaggio, forniture e manutenzione di mobili e suppellettili degli uffici della sanità pubblica, lire 80,000.

Spese per la sicurezza pubblica. — Capitolo 74. Servizio segreto, lire 3,000,000.

Capitolo 75. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza ed uscieri di questura — Stipendi — Supplementi di servizio attivo e indennità di servizio speciale (*Spese fisse*), lire 44,000,000.

Capitolo 76. Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Stipendi, paghe e supplementi di servizio attivo al personale — Indennità di servizio speciale di pubblica sicurezza — Indennità speciale di pubblica sicurezza e relativo supplemento — Indennità di rappresentanza — Indennità di alloggio — Indennità vestiario — Indennità malarica — Soprassoldo annesso alle medaglie al valor militare — Indennità agli agenti trombettieri — Indennità vitto agli allievi — Assegno personale, lire 144,450,000.

Capitolo 77. Indennità di ammissione di ufficiali nel Corpo speciale di polizia per la capitale (articolo 9 del Regio decreto 18 ottobre 1925, n. 1846), lire 50,000.

Capitolo 78. Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Premi di arruolamento e di rafferma, lire 6,590,000.

Capitolo 79. Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Spese per la prima vestizione e per gli oggetti di primo corredo — Risarcimento agli agenti per danni agli effetti di divisa e di piccolo corredo a causa di servizio — Acquisto di abiti borghesi — Fitto di abiti ed altro per travestimento di agenti per speciali esigenze di servizio — Indennità di prima vestizione agli ufficiali provenienti dai sottufficiali, lire 2,000,000.

Capitolo 80. Personale dell'Ufficio stenografico e personale direttivo dei servizi elettrici — Stipendi e supplementi di servizio attivo. (*Spese fisse*), lire 398,000.

Capitolo 81. Retribuzione delle prestazioni straordinarie notturne rese dal personale dell'Ufficio stenografico e della direzione dei servizi elettrici (articolo 4 del Regio decreto 2 luglio 1925, n. 1205), lire 180,000.

Capitolo 82. Premi a funzionari ed agenti di pubblica sicurezza per segnalati servizi di polizia attiva, lire 100,000.

Capitolo 83. Premi per operazioni di polizia attiva inerenti alla repressione del malandrinaggio in Sicilia, da assegnarsi a funzionari di pubblica sicurezza; a carabinieri

Reali; ad agenti di pubblica sicurezza; ad altri agenti della forza pubblica ed a Corpi armati, lire 1,000,000.

Capitolo 84. Premi ai militari dell'Arma dei carabinieri Reali (articolo 29 del Regio decreto 31 dicembre 1922, n. 1680) e ai componenti del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, per importante risultato di servizio, lire 1,000,000.

Capitolo 85. Elargizione alle famiglie dei funzionari di pubblica sicurezza, degli ufficiali e militi dei Reali carabinieri (articolo 14 del Regio decreto 13 marzo 1921, n. 261) e dei componenti il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, vittime del dovere, lire 150,000.

Capitolo 86. Spese d'ufficio per l'arma dei Reali carabinieri e pel Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Spese di cancelleria e scrittoio per i comandi relativi (*Spese fisse*), lire 440,000.

Capitolo 87. Spese per la scuola di polizia scientifica e per i gabinetti di segnalamento, lire 170,000.

Capitolo 88. Servizio delle ricerche — Pubblicazione del bollettino — Schedari — Manutenzione e acquisto di materiali, lire 80,000.

Capitolo 89. Spese per il funzionamento e per l'arredamento didattico della scuola tecnica di polizia, lire 150,000.

Capitolo 90. Spese per trasferte ai funzionari di pubblica sicurezza, all'arma dei Reali carabinieri, ai componenti il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza e a tutti gli altri agenti della forza pubblica per servizi fuori di residenza — Spese per il traslocamento di sottufficiali, guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza, lire 6,000,000.

Capitolo 91. Premi ai Reali carabinieri ai sottufficiali, alle guardie scelte, alle guardie, agli allievi guardie di pubblica sicurezza e ad altri agenti della forza pubblica per arresto di latitanti, condannati in contumacia, evasi, per sequestro di armi, lire 150,000.

Capitolo 92. Acquisto, manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza, per i Reali carabinieri e per gli agenti di pubblica sicurezza, lire 400,000.

Capitolo 93. Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Armamento — Acquisto, manutenzione, riparazioni, sostituzione di armi, trombe a squillo, ferri di sicurezza, buffetterie, acquisto e conservazione di munizioni, lire 50,000.

Capitolo 94. Acquisto, funzionamento, manutenzione e noleggio di vetture, carri

automobili e natanti in genere — Spese accessorie — Indennità giornaliera fissa al personale addetto alla conduzione degli autoveicoli e dei natanti (Regio decreto 13 luglio 1922, n. 1135, e decreto 17 aprile 1925 del ministero dell'interno) — Spese per le automobili per i servizi centrali della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Amministrazione dell'interno, lire 5,500,000.

Capitolo 95. Spese per la repressione del malandrinnaggio in Sicilia — Acquisto e mantenimento dei cavalli e bardature — Fitto di locali, lire 1,500,000.

Capitolo 96. Mantenimento e sostituzione di cavalli per gli agenti a cavallo del Corpo speciale di polizia per la capitale (articolo 2 del Regio decreto 18 ottobre 1925, n. 1846), lire 500,000.

Capitolo 97. Spese di cura per infermità o lesioni contratte in servizio dai funzionari e dai componenti il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza inviati d'ufficio negli ospedali per essere sottoposti a visite, oppure per osservazione — Spese per i funerali e per il trasporto delle salme dei funzionari, dei componenti il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza e dei Reali carabinieri deceduti per cause di servizio — Concorso nelle spese funerarie per agenti del Corpo di pubblica sicurezza deceduti in servizio, lire 170,000.

Capitolo 98. Servizio sanitario di questura e visite fiscali al personale di pubblica sicurezza nell'interesse del servizio, lire 80 mila.

Capitolo 99. Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Servizio sanitario — Compensi ai sanitari — Spese per le sale mediche — Acquisto di medicinali e di materiale sanitario e profilattico — Spese per il ricovero degli agenti di pubblica sicurezza in ospedali civili, lire 500,000.

Capitolo 100. Fitto di locali per gli uffici (legge 24 marzo 1907, n. 116) di pubblica sicurezza, per le delegazioni distaccate (articolo 11 del regolamento approvato con Regio decreto 31 agosto 1907, n. 725) e per le colonie di coatti (*Spese fisse*), lire 1,000,000.

Capitolo 101. Contributo alle provincie per spese di accasermamento dei Reali carabinieri (Regio decreto 5 luglio 1923, n. 1773) e degli agenti di pubblica sicurezza, lire 15,000,000.

Capitolo 102. Manutenzione e adattamento di locali per gli uffici di questura, di pubblica sicurezza, e per le colonie di coatti nonchè dei locali di proprietà demaniale ad uso di caserme per i Reali carabinieri e per

gli agenti di pubblica sicurezza — Indennità ai funzionari tecnici statali per visite alle caserme dei Reali carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza e agli uffici di pubblica sicurezza, lire 2,000,000.

Capitolo 103. Casermaggio pei Reali carabinieri, per gli agenti di pubblica sicurezza e per la scuola tecnica di polizia; arredamento degli uffici dei comandi di Gruppo di Legioni carabinieri Reali — Indennità d'alloggio ad ufficiali, sottufficiali ed appuntati ammogliati dell'arma dei Reali carabinieri (articolo 3 del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2379), lire 34,000,000.

Capitolo 104. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi e delle stazioni radiotelegrafiche ad uso degli uffici e del personale del Ministero e della pubblica sicurezza (*Spese fisse*), lire 3,000,000.

Capitolo 105. Custodia, imballaggio, trasporto e manutenzione delle armi e munizioni sequestrate ai privati, distruzione di proiettili rinvenuti, nell'interesse dell'incolumità, lire 40,000.

Capitolo 106. Trasporto di carabinieri di scorta a vetture postali, acquisto di abiti alla borghese e di lanterne, noleggio di gondole, acquisto e manutenzione di macchine e materiale tipografico per i Reali carabinieri, lire 150,000.

Capitolo 107. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica — Indennità di trasferta e trasporto agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento — Spese per rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe, lire 1,500,000.

Capitolo 108. Spese confidenziali per la repressione del malandrinnaggio, per la ricerca ed estradizione degli imputati o condannati rifugiatisi all'estero ed altre inerenti a speciali servizi di sicurezza per il disarmo dei cittadini, lire 3,000,000.

Capitolo 109. Compensi a persone estranee all'Amministrazione per indagini riservate di pubblica sicurezza (Regio decreto 12 luglio 1923, n. 1602), lire 350,000.

Capitolo 110. Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica ed indennità ai Reali carabinieri, ai componenti il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza ed agli agenti della forza pubblica e di altri corpi armati, lire 20,000,000.

Capitolo 111. Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio (Regio decreto 17 febbraio 1881, n. 74, e rela-

tivo regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881), lire 1,500,000.

Capitolo 112. Spese per l'esecuzione di provvedimenti amministrativi ed urgenti di pubblica sicurezza, lire 100,000.

Capitolo 113. Vigilanza sulla produzione delle pellicole cinematografiche — Spese di impianto e di esercizio (legge 25 giugno 1913, n. 785), lire 140,000.

Capitolo 114. Indennità e retribuzioni per servizi telegrafici e telefonici straordinari prestati nell'interesse della pubblica sicurezza da ufficiali telegrafici o da altri a richiesta delle autorità competenti, e rimborso di spese accessorie telegrafiche per telegrammi di Stato spediti in espresso per servizi di pubblica sicurezza, lire 500,000.

Capitolo 115. Assegni fissi per spese di ufficio, cancelleria, illuminazione, riscaldamento, delle questure e degli uffici di pubblica sicurezza, lire 1,008,000.

Capitolo 116. Spese per il funzionamento di uffici di pubblica sicurezza, nonché di stazioni e posti fissi di frontiera, lire 50,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*.

Capitolo 117. Retribuzioni al personale straordinario ed avventizio assunto per i servizi ordinari e straordinari dell'Amministrazione centrale e provinciale, lire 50,000.

Capitolo 118. Retribuzioni al personale avventizio delle provincie redente, lire 1 milione e 300,000.

Capitolo 119. Stipendi e supplementi di servizio attivo agli ufficiali invalidi di guerra assunti in servizio del Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 10 novembre 1924, n. 2044 (*Spese fisse*), lire 85,000.

Capitolo 120. Indennità temporanea mensile ai funzionari civili di ruolo ed agli uscieri di questura in base al decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, ed ai Regi decreti 3 giugno 1920, n. 737, 5 aprile 1923, n. 853, 11 novembre 1923, n. 2395, e 30 dicembre 1923, n. 3084, lire 17,800,000.

Capitolo 121. Indennità militare agli ufficiali invalidi di guerra assunti in servizio del Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 10 novembre 1924, n. 2044 (*Spese fisse*), lire 15,000.

Capitolo 122. Corpo degli agenti di pubblica sicurezza — Indennità temporanea mensile agli ufficiali e soprassoldo straordinario ai sottufficiali, guardie scelte e guardie, lire 28,400,000.

Capitolo 123. Indennità temporanea mensile al personale straordinario, avventizio ed assimilato ai termini del decreto luogo-

tenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e dei Regi decreti 20 luglio 1919, n. 1232, 3 giugno 1920, n. 737, e 5 aprile 1923, n. 853, lire 400,000.

Capitolo 124. Indennità temporanea mensile agli ufficiali invalidi di guerra assunti in servizio del Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 10 novembre 1924, n. 2844 (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e Regi decreti 3 giugno 1920, n. 737; 5 aprile 1923, n. 853; 11 novembre 1923, n. 2395 e 30 dicembre 1923, n. 3984), lire 12,500.

Spese per l'Amministrazione civile. —

Capitolo 125. Assegnazioni vitalizie e sussidi alle famiglie dei morti per la causa nazionale e a danneggiati politici (*Spese fisse*), lire 195,000.

Capitolo 126. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7, legge 7 luglio 1901, n. 308, articolo 2, e legge 18 luglio 1911, n. 850) (*Spese fisse*), lire 486,500.

Capitolo 127. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7, legge 7 luglio 1901, n. 308, articolo 2, e legge 18 luglio 1911, n. 850) (*Spese fisse*), lire 175,000.

Capitolo 128. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 2 e 8) (*Spese fisse*), lire 34,000.

Capitolo 129. Somme da erogare a favore delle provincie e dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, delle rispettive istituzioni pubbliche di beneficenza e dell'Opera nazionale di patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto calabro-siculo; per la ricostruzione delle cattedrali, degli episcopi e dei seminari di Messina e di Reggio Calabria, delle chiese parrocchiali della diocesi di Messina e dell'Archimandritato di Messina e per le riparazioni ai seminari di Santa Lucia del Mela e di Lipari. (Testo unico 19 agosto 1917, n. 1399; articolo 7 del decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1922; Regi decreti 2 ottobre 1919, n. 1891 e 3 maggio 1920, n. 545; articolo 5 della legge 20 agosto 1921, n. 1178; Regi decreti 16 novembre 1921, n. 1705; 10 settembre 1923, n. 2220 e 22 giugno 1924, n. 1126; articolo 1 del Regio decreto 11 gennaio 1925, n. 86; Regi decreti 5 aprile 1925,

n. 712 e 10 gennaio 1926, n. 56) (*Spesa obbligatoria*), lire 57,841,781.80.

Capitolo 130. Assegnazioni occorrenti per corrispondere ai comuni indicati negli elenchi approvati coi Regi decreti 7 febbraio 1915, nn. 71 e 72; 14 febbraio 1915, n. 118 e 22 aprile 1915, n. 543 (comuni Marsicani) la somma occorrente a pareggiare i rispettivi bilanci degli anni dal 1915 al 1926 per la parte delle spese obbligatorie in quanto non basti all'uopo il rimborso della sovrimposta come è stabilito dall'articolo 6 del Regio decreto 21 gennaio 1919, n. 27 (Regio decreto 11 febbraio 1919, n. 109; articolo 5 della legge 1º aprile 1915, n. 476, allegato O; articolo 2 del Regio decreto 25 novembre 1919, n. 2371; articolo 3, lettera b) del Regio decreto 16 novembre 1921, n. 1705; articolo 1 del Regio decreto 3 giugno 1924, n. 938 e articolo 6 del Regio decreto 11 gennaio 1925, n. 86), lire 1,500,000.

Capitolo 131. Rimborso all'Opera nazionale di patronato « Regina Elena » della spesa sostenuta pel mantenimento di minorenni rimasti abbandonati in seguito al terremoto del 13 gennaio 1915 (ultimo comma dell'articolo 4 del Regio decreto 14 gennaio 1915, n. 13, convertito nella legge 1º aprile 1915, n. 476), lire 440,000.

Capitolo 132. Contributo nelle spese pel funzionamento dei servizi pubblici nelle isole Tremiti, lire 6,000.

Capitolo 133. Somma da corrispondere all'Amministrazione provinciale ed ai comuni della provincia di Zara, a pareggio dei rispettivi bilanci degli anni dal 1924 al 1929 per la parte delle spese obbligatorie (Regi decreti 9 novembre 1924, n. 1958 e 31 dicembre 1925, n. 2423) (terza delle sei quote), lire 2,000,000.

Capitolo 134. Contributi da corrispondersi ai comuni ed ai consorzi di comuni dell'Alto Adige, per la spesa del segretario comunale di nomina prefettizia (Regio decreto 16 aprile 1925, n. 667), lire 500,000.

Spese per la pubblica beneficenza. — Capitolo 135. Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza, lire 586,300.

Capitolo 136. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi per provvedere alla costruzione o sistemazione di ospedali comunali e consorziali, giusta gli articoli 8 e 9 della legge 25 giugno 1911, n. 586, e l'articolo 2 (comma 4) del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132 (*Spesa obbligatoria*), lire 62,000.

Capitolo 137. Maggior interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni danneggiati da operazioni guerresche, per provvedere alle spese di riparazioni ai beni comunali, per sopperire a deficienze di entrate e per integrare i soccorsi ai disoccupati bisognosi (decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 988, 18 maggio 1916, n. 743, 5 luglio 1917, n. 1162, 9 dicembre 1917, n. 1969, 14 luglio 1918, n. 954, 17 novembre 1918, n. 1740, 12 febbraio 1919, n. 218, e 18 maggio 1919, n. 843) (*Spesa obbligatoria*), lire 2,790,050.18.

Capitolo 138. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui concessi ai comuni nell'intento di sovvenzionare istituzioni di beneficenza aventi per iscopo il ricovero e la cura degl'infermi ai sensi del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 600 (*Spesa ripartita* - Nona rata) lire 250,000.

Capitolo 139. Rimborso alle istituzioni pubbliche che provvedono all'assistenza delle gestanti povere e della prima infanzia, con sede nel territorio del Regno, nella zona delle operazioni belliche, le quali, a partire dall'anno 1916 sino a quello della pubblicazione della pace, abbiano ammesso un maggior numero di ricoverati in confronto di quello dell'anno 1915, della parziale o reale maggiore spesa all'uopo sostenuta, in relazione ai mezzi di cui gli istituti stessi dispongono (Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2301) (Ottava delle 12 annualità), lire 150,000.

Capitolo 140. Contributo a favore del comune di Napoli a sollievo delle spese per spedalità, previdenza ed assistenza pubblica (articolo 6 del Regio decreto 25 ottobre 1924, n. 1757) (*Spesa ripartita* - Terza delle dieci annualità), lire 2,000,000.

Spese per la sanità pubblica. — Capitolo 141. Indennità temporanea mensile dovuta ai funzionari civili di altre Amministrazioni collocati fuori ruolo e in servizio presso la Direzione generale della sanità pubblica (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2958), lire 5,760.

Capitolo 142. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti o ad altri istituti: a) sui mutui all'interesse del 2 e del 3 per cento concessi ai comuni per provvedere alle spese riguardanti la pubblica igiene, giusta gli articoli 114, 115, 118, 120 e 122 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e articolo 3 del decreto luogotenenziale 28 gennaio 1917, n. 190; b) sui mutui all'interesse dell'1, 1 e

mezzo per cento concessi ai comuni pugliesi per opere di fognatura, giusta la legge 23 settembre 1920, n. 1365; c) sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi ai comuni, per la costruzione di opere igieniche, in base al Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1704, e in dipendenza degli articoli 1, 2 e 4 (comma 4º) del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132, e del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3134; d) sui mutui all'interesse del 3 per cento concessi al comune di Napoli ai sensi dell'articolo 9 del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 219, modificato e convertito nella legge 24 agosto 1921, numero 1290 (*Spesa obbligatoria*), lire 1,105,000.

Capitolo 143. Sussidi in capitale per agevolare l'esecuzione di opere igieniche, nonché per studi e provvedimenti di generale interesse aventi finalità igieniche, comprese le spese per acquisto e messa in opera di materiale all'uopo occorrente (articolo 9 Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132) (*Spesa ripartita* - Terza delle dieci annualità), lire 600,000.

Capitolo 144. Spese per l'applicazione delle disposizioni di facilitazione ai comuni per l'esecuzione di opere igieniche e la provvista d'acqua potabile, lire 60,000.

Capitolo 145. Concorso dello Stato nel pagamento totale o parziale degli interessi sui mutui contratti dai comuni e consorzi per l'esecuzione di opere e per le spese occorrenti per la provvista di acqua potabile, giusta gli articoli 116, 119 e 120, nn. 2 e 4, 138 e 139 del testo unico di legge 2 gennaio 1913, n. 453 (*Spesa obbligatoria*), lire 1,200,000.

Capitolo 146. Concorso dello Stato nel pagamento totale o parziale degl'interessi sui mutui contratti dai comuni o consorzi per l'esecuzione di opere, e per le spese occorrenti per la provvista, di acque potabili, giusta gli articoli 124, 126 e 129, nn. 1 e 3, del testo unico di legge 2 gennaio 1913, n. 453, e giusta il Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1704; nonché in dipendenza degli articoli 1 e 2 (comma 2º) del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132, e del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3134 (*Spesa obbligatoria*), lire 9,967,600.

Capitolo 147. Sussidi in capitali ai comuni, in sostituzione delle agevolanze consentite dagli articoli 2 e 5 della legge 25 giugno 1911, n. 856, e dall'articolo 2 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132, per agevolare il trasporto e il rifornimento di acqua potabile in comuni che ne abbisognano in periodi di siccità, e per studi e provvedimenti di generale interesse aventi le dette finalità

comprese le spese di acquisto e messa in opera di trivelle e di altro materiale all'uopo occorrente (articolo 9 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132) (*Spesa ripartita* - Terza delle dieci annualità), lire 150,000.

Capitolo 148. Concorso dello Stato nelle annualità dei mutui contratti per l'esecuzione delle opere e per le spese occorrenti per la provvista di acqua potabile, dai comuni della Basilicata, Calabria e Sardegna e dai comuni di Ottaiano, San Giuseppe Vesuviano, Boscotrecase, Somma Vesuviana e San Gennaro di Palama giusta gli articoli 132, 133, 136 e 137 del testo unico di legge 2 gennaio 1913, n. 453, e gli articoli 20 e seguenti della legge 16 luglio 1914, n. 665. Concorso nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento dei mutui concessi ai comuni di Grosseto, Scansano e Comacchio giusta gli articoli 131, 195 e 196 del testo unico suddetto. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni pugliesi per costruzione di condutture interne che non siano a carico dello Stato giusta la legge 23 settembre 1920, n. 1365; sui mutui ai comuni di Napoli e di Torino per la provvista di acqua potabile, giusta il decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, numero 219, il Regio decreto 24 agosto 1919, n. 2001, e la legge 24 agosto 1921, n. 1290; sui mutui concessi in dipendenza del Regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2528 (costruzione di acquedotti ad uso promiscuo per le ferrovie dello Stato e per i comuni della Sicilia); sui mutui concessi in dipendenza dell'articolo 1 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132 (agevolezze per la provvista di acqua potabile), del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1704 e dell'articolo 1 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3134 (opere pubbliche per alleviare la disoccupazione); sui mutui concessi al comune di Palermo giusta il Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1420 (*Spesa obbligatoria*), lire 3,428,858.

Capitolo 149. Sussidi in capitali ai comuni di Calabria, Basilicata e Sardegna, e delle altre regioni per cui esistono speciali disposizioni di favore, in sostituzione delle agevolanze consentite dall'articolo 13 della legge 25 giugno 1911, n. 586, e dall'articolo 3 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132, per agevolare il trasporto e il rifornimento di acqua potabile in periodi di siccità in comuni che ne abbisognino; e per studi e provvedimenti di generale interesse aventi le dette finalità comprese le spese per acquisto e messa in opera di trivelle o di altro

materiale all'uopo occorrente (articolo 9 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 332) (*Spesa ripartita* - Terza delle dieci annualità), lire 75,000.

Capitolo 150. Spese per le opere occorrenti alla ricerca ed utilizzazione di acqua potabile in Sardegna nei modi previsti allo articolo 27 della legge 16 luglio 1914, n. 665 (articolo 9 Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132) (*Spesa ripartita* - Terza delle dieci annualità), lire 375,000.

Capitolo 151. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui concessi al comune di Castellammare di Stabia per le spese occorrenti per la costruzione di una zona di protezione delle acque minerali site nello stabilimento di proprietà di detto comune denominato « Terme Stabiane » (Regio decreto 29 febbraio 1924, n. 358 (*Spesa obbligatoria*), lire 94,000.

Capitolo 152. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti da comuni, provincie, istituzioni di beneficenza ed altri enti al fine di provvedere alle opere per la costruzione o l'adattamento di speciali luoghi di cura destinati al ricovero di infermi di tubercolosi polmonare, giusta gli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1231 (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 153. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi sui mutui contratti da comuni, provincie o loro consorzi, istituzioni di beneficenza o da altri enti morali al fine di provvedere alla costruzione, sistemazione ed arredamento di ambulatori anti-tracomatosi e di speciali luoghi di cura destinati al ricovero degli infermi di tracoma (articoli 1 e 2 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 2292) (*Spesa obbligatoria*), lire 25 mila.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 154. Annualità spettanti alla Cassa depositi e prestiti ad estinzione della somma anticipata per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero dell'interno (legge 18 luglio 1911, n. 836) (*Spesa ripartita* - Sesta delle trentacinque annualità), lire 71,611.57.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 12,511,000.

Debito vitalizio, lire 40,392,000.

Spese pel Consiglio di Stato, lire 3,475,000

Spese per gli archivi di Stato, lire 3,850,940.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 52,421,300.

Spese per la pubblica beneficenza, lire 27,140,000.

Spese per la sanità pubblica, lire 23,835,000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 301,946,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. — *Spese effettive*. — Spese generali, lire 48,062,500.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 63,178,281.80.

Spese per la pubblica beneficenza, lire 5,838,350.18.

Spese per la sanità pubblica, lire 17,106,218.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 71,611.57.

Riassunto per categorie. — Categoria I — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 599,756,589.98.

Categoria II — Movimento di capitali, lire 71,611.57.

Totale generale, lire 599,828,201.55.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Ne do lettura.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

È fissato in lire 50,000, per l'esercizio finanziario 1926-27, il fondo di lire 100,000 stabilito dall'articolo 6 del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 4 agosto 1918, n. 1395, per la tutela igienica del baliatico.

(È approvato).

Art. 3.

È stabilita in lire 1,000,000, per l'esercizio finanziario 1926-27, la somma occorrente per contributi per il funzionamento dei dispensari antitubercolari, di cui all'articolo 5 della legge 24 luglio 1919, n. 1382.

(È approvato).

Art. 4.

È stabilita in lire 500,000, per l'esercizio finanziario 1926-27, la somma di cui all'articolo 3 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 2292, convertito nella legge 29 giugno

1922, n. 1004, per la costruzione, la sistemazione e il funzionamento di istituti anti-tracomatosi.

(È approvato).

Art. 5.

È stabilita in lire 40,000, per l'esercizio finanziario 1926-27, la somma di cui all'articolo 27 del decreto luogotenenziale 12 aprile 1917, n. 729, concernente la preparazione, la vendita e il commercio dei vini.

(È approvato).

Art. 6.

È stabilita in lire 1,000,000, per l'esercizio finanziario 1926-27, la somma da erogarsi in premi ai carabinieri Reali ed ai componenti il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza per importante risultato di servizio, giusta l'articolo 29 del Regio decreto 31 dicembre 1922, n. 1680.

(È approvato).

Art. 7.

È stabilita in lire 150,000, per l'esercizio 1926-27, la somma da destinarsi a premi alle famiglie dei funzionari, agenti, e Reali carabinieri vittime del dovere, di cui all'articolo 14 del Regio decreto 13 marzo 1921, n. 261.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, propongo alla Camera che si discutano i disegni di legge per conversione in legge di regi decreti, e le domande di autorizzazione a procedere che si trovano inscritte nell'ordine del giorno.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazione del disegno di legge. Conversione in legge del Regio decreto 7 agosto 1925, n. 1732, col quale vennero pubblicate le norme per la produzione e il commercio delle specialità medicinali.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla discussione del disegno di legge: conversione in legge del Regio decreto 7 agosto

1925, n. 1732, col quale vennero pubblicate le norme per la produzione e il commercio delle specialità medicinali.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario legge*. (V. Stampato n. 664-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico di cui dò lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 7 agosto 1925, n. 1732, col quale vennero pubblicate le norme per la produzione e il commercio delle specialità medicinali. »

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1326, concernente proroga del termine di applicazione della disposizione transitoria di cui all'articolo 167 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1326, concernente proroga del termine di applicazione della disposizione transitoria, di cui all'articolo 167 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge*. (V. Stampato n. 695-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1326, concernente proroga del termine di applicazione della disposizione transitoria di cui all'articolo 167 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

All'ordine del giorno è iscritta anche la discussione del disegno di legge d'iniziativa parlamentare, per la ricerca della paternità. Non essendo però presente l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia, la rinvieremo a domani.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Arrivabene Antonio, per il delitto di omicidio colposo.

La Commissione nelle sue conclusioni propone di concedere la chiesta autorizzazione.

La discussione è aperta su questa proposta.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Commissione.

(Non è approvata).

L'ordine del giorno reca: domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'onorevole Reborà per la contravvenzione di cui al Regio decreto 22 novembre 1921, n. 1673; ed al testo unico 30 dicembre 1923, n. 3203 sulla circolazione degli automobili. (n. 670-A).

La Commissione, ad unanimità, propone alla Camera di concedere la chiesta autorizzazione.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta della Commissione.

(Non è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'onorevole Sardi per contravvenzione all'articolo 36 del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3043 (numero 678-A). Anche per questa domanda la Commissione, ad unanimità, propone alla Camera di concedere la chiesta autorizzazione.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di autorizzazione a procedere.

(Non è approvata).

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Primo iscritto a parlare è l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

GALEAZZI. Onorevoli colleghi. A pochi mesi dall'approvazione del complesso delle leggi, che, attualmente in corso di applicazione, stanno dando alle nostre istituzioni militari forma nuova e più appropriata, la discussione di questo bilancio di previsione, relativo come è ad un periodo di necessaria transizione, potrebbe anche sembrare superflua. E lo sarebbe infatti se dall'analisi delle cifre, noi non dovessimo rilevare un pregio assai grande: la sincerità che lo informa!

Poichè questo bilancio non ha il carattere dei precedenti, i quali, per realizzare quel tal compromesso tra le esigenze funzionali dell'organismo e le cosiddette esigenze economiche della Nazione, si basavano sul concetto che questo compromesso potesse essere possibile tentando ripieghi di ogni genere.

L'attuale preventivo esce nettamente da una via siffatta, ed affronta la realtà sulla base del riconoscimento di quanto le ragioni politico-militari impongono anche al disopra di ogni forma di ordinamento.

È per tal modo che noi troviamo una previsione la quale, rispetto a quella dell'anno scorso, è superiore di lire 416,453,300 per la parte ordinaria e di lire 31,361,300 per la parte straordinaria.

Proprio di quanto i preventivi passati si sono dimostrati manchevoli rispetto ai consuntivi, meno anzi qualche decina di milioni.

Errerebbe dunque chi credesse ad un accrescimento di spesa effettiva rispetto al passato: si ha soltanto introduzione di cifre non discordi da quelle offerte dalla chiusura dei passati esercizi finanziari.

Quello che fossero le insufficienze del preventivo 1924-25 che già discutemmo, tutti lo ricordiamo. E tutti ricordiamo come in quest'aula fosse segnalato e lamentato il carattere di taluni ripieghi, che si presentavano dannosissimi, sia all'utile funzionamento dell'organismo di pace, sia alla reale preparazione della Nazione alla guerra.

Il bilancio 1925-26 non fu discusso, ma esso presentava le stesse caratteristiche e per molti capitoli le stesse cifre.

Basterà ricordare come, per l'esiguità di taluni stanziamenti, quali il corredo alle truppe (capitolo 33), manutenzione d'armi, munizioni ecc. (capitolo 39) si dovessero venire intaccando le riserve, i depositi e perfino le scorte di magazzino, che è norma restino sacri nella loro qualità ed entità. Nè era di conforto l'esame degli stanziamenti che presentavano i capitoli relativi a quello che fosse il mantenimento del soldato (capitoli 18, 23, 24, 25, 27, 30, 33, 34, 35, 36, 41, 46) i quali, dando una disponibilità totale di soli 535,009,500 in confronto alla forza bilanciata di 204,000 uomini, che era la cifra fondamentale di quel preventivo, lasciavano incerti sul come si sarebbe provveduto al mantenimento di almeno 90,000 di essi.

Nè diremo di altri capitoli, quali il servizio del Genio (capitolo 40), la manutenzione di immobili, le spese per trasporti (capitolo 44) le spese generali dei corpi (capitolo 30) ecc., i quali tutti fin da allora dicevano come, sotto ogni punto di vista, enorme dovesse essere l'angustia in cui l'esercito era lasciato a dibattersi.

Ebbene! Tutto questo non si vede ripetuto nel bilancio che siamo chiamati a discutere. Ed infatti lo stanziamento per il corredo alle truppe (33) che nel bilancio precedente era di lire 61,137,100 è accresciuto di lire 141,162,900, quello relativo alle armi e munizioni (capitolo 39), che era di lire 63,949,500 è accresciuto di 31,350,500, mentre le assegnazioni relative al mantenimento del soldato presentano un complessivo di lire 220,490,800.

Tali cifre sono relative ad una forza bilanciata di 190,000 uomini, quali i previsti dal bilancio. Ma la forza bilanciata che compete al nuovo ordinamento è di 220,000. Pensiamo quindi che certamente si vorrà provvedere ad ulteriore adeguato aumento, poichè certo non può darsi che il nuovo organismo sia lasciato in minore efficienza di quella che gli deve essere propria.

Io non seguirò nella discussione la traccia seguita dalla relazione della Giunta del bilancio. I raffronti e le considerazioni in questa contenute illuminano perfettamente sullo stato di previsione che stiamo discutendo, e chiara anche risulta la portata finanziaria della nuova legislazione. Onde è che gli onorevoli colleghi vorranno consentirmi solo qualche considerazione su taluni capitoli di spesa.

Nelle discussioni militari, che, durante la nostra legislatura hanno in quest'aula preceduto, si trattò ampiamente della necessità di fare adeguata preparazione di macchine in genere, di artiglierie, munizioni, ecc. Ciò allo scopo di rendere senza danno il ritardo che la mobilitazione industriale dovrà necessariamente porre prima di compiersi, e prima di entrare nella necessaria fase di efficienza e di produttività. Io stesso dimostravo in quest'aula come, pur nel caso della più perfetta organizzazione, tale ritardo sarà di un numero di giorni notevolmente considerevole.

Non potevamo certo dire di essere su questa via, quando, come sopra accennato, per manutenzione e rinnovazioni di armi e munizioni noi vedevamo nello scorso bilancio lo stanziamento di lire 63,949,500 (capitolo 39).

Superiore appena di quattro volte e mezzo rispetto ad anteguerra, data la svalutazione della moneta, rappresentava identico valore, mentre tutti sanno quale accresciuta proporzione abbiano nel dopoguerra assunto l'artiglieria e le macchine in genere.

Il bilancio che discutiamo ha portato tale cifra a 95,300,000. Essa è certamente più rispondente alle necessità di esercizio, e probabilmente non si avrà quest'anno necessità di adoperare le scorte di armi e di munizioni avanzate dalla guerra senza poterle sostituire con delle nuove. Ebbene! noi diciamo che margine ancor superiore sarebbe necessario, e questo perchè la messa in ordine del materiale in distribuzione ai corpi, possa venire attuata entro un limite di tempo per quanto possibile breve.

E questo indipendentemente dalle spese straordinarie per nuove costruzioni. Noi abbiamo bisogno di fucili automatici, di efficaci artiglierie per l'azione di accompagnamento delle fanterie, di rinnovare tutte le mitragliatrici, di provvedere trattori per le artiglierie. Ci occorrono un migliaio di pezzi di medio calibro moderni, molte batterie antieree, batterie costiere. Dobbiamo rinnovare il materiale pesante campale e modernizzarlo. Dobbiamo pur pensare ai cannoni a grande gittata. Non sembra azzardato affermare che la spesa occorrente debba aggirarsi sui due miliardi. Ed il problema dovrebbe essere realizzato in sei o sette anni.

Per queste costruzioni, sotto il titolo di provvista ed allestimento di materiali tecnici, per rifornimento di dotazioni e spese varie relative alla mobilitazione sono stanziati lire 147,300,000.

Tale capitolo e tale stanziamento sono quelli che appaiono anche nel bilancio precedente: in quello di due anni or sono era inesistente. Ebbene anche per tale cifra noi esprimiamo l'augurio di accrescimento in conformità ad un programma che veda completamente tutte le necessità e risponda anche all'urgenza.

Perchè, onorevoli colleghi, alla nostra Nazione nulla urge più del problema del nostro armamento. In esso abbiamo delle questioni che sono appena delibate, e che debbono viceversa trovare rapida soluzione.

Urgente attuazione ricerca il problema di una artiglieria veramente idonea all'accompagnamento delle nostre fanterie. Ed io sarò grato se l'onorevole ministro volesse dirne qualche cosa. Si tratta di dare alla nostra fanteria una bocca da fuoco leggera, dirò quasi portatile, di semplice tecnicismo e di impiego tale che non esiga speciale competenza od addestramento, precisissima nel tiro, che possa lanciare un proietto sufficientemente potente ed efficace per avere ragione del l'ostacolo arrestante, anche oltre le distanze efficaci del fucile e delle mitragliatrici.

Un'artiglieria reggimentale insomma, che, con tali requisiti noi in questo momento assolutamente non possediamo. Ed il problema va risolto con larghissimi criteri, anche nei riguardi della specialità da campagna, che dall'adozione di siffatta artiglieria potrà avere modificazioni atte ad accrescere la sua potenza ed a variare i criteri del suo impiego.

Ciò anche in relazione alle gittate che da essa oggi si esigono.

Io vorrei poi richiamare l'attenzione del Governo anche sul problema delle artiglierie di grande portata.

Mi piace ricordare che appunto l'Italia fu quella, la quale, durante la guerra, dette la spinta alla loro attuazione, e ciò per merito delle officine liguri, che ne costruirono ad iniziativa dei loro dirigenti. Non si deve dimenticare che in queste officine furono progettati e costruiti gli affusti ferroviari, vero portento meccanico, che portarono sul fronte i cannoni da 381 millimetri, con cui si lanciavano alla distanza 35,000 metri proietti ad alto esplosivo, pensati 880 chilogrammi, mentre quelli del tanto strombazzato pezzo da 420 tedesco pesavano appena 420 chilogrammi e non arrivavano a più di 12,000 metri.

Da quando le Berte tedesche cannoneggiarono per sei mesi la città di Parigi, da una distanza di 120 chilometri, sono passati

quasi otti anni e certamente non invano per tutti. Anche in questo campo infatti il perfezionamento non è che questione di studio e di tempo, ed io non svelo nessun segreto ricordando che nelle soprariordinate officine liguri erano in avanzata costruzione dei cannoni con la portata di 140 chilometri.

Se circostanze indipendenti dalla volontà dei costruttori non avessero costretto a tralasciare ogni cosa dopo l'armistizio, il Genio italiano avrebbe affermato ancora una volta la sua assoluta superiorità, già dimostratasi inconfutabilmente durante la grande guerra con le sue straordinarie creazioni nel campo dell'aviazione e delle artiglierie, come quelle dei potenti caproni, dei veloci e sicuri S. V. A. che sorvolarono Vienna, e come quella della sapiente evoluzione delle bocche da fuoco verso calibri maggiori e portate più lunghe.

È doveroso ricordare che quando finì la guerra le industrie liguri avevano raggiunto tali progressi tecnici e disponevano di tali progetti da rivoluzionare tutti i metodi fino allora seguiti.

Onorevoli colleghi — Assai di frequente e con molta ragione si segnalano i gravi pericoli che presenta l'aviazione anche per le città lontane dal fronte e non è ancora dimenticata l'impressione della conferenza, che il generale Andreani pronunciò dopo le manovre svoltesi or non è molto nel Canavese.

Tutti ricordano come in tale conferenza il detto generale descrisse l'azione che al caso vero avrebbe svolto l'aviazione avversaria, venendo, al primo rompere della guerra, a bombardare le nostre città padane.

I giornali dei giorni scorsi parlavano di esperienza di lancio di bombe di aeroplani fatte a Ciampino di fronte ad un gruppo di generali, i quali tutti furono concordi nel rilevare la conseguente importanza della difesa controaerea.

Ma lo studioso dei problemi militari deve rilevare come in una guerra ventura, proprio contro i bersagli decisivi per l'azione della aviazione, potranno agire, non senza effetti positivi e dannosissimi, anche le artiglierie di grande portata.

Da parte nostra basta pensare all'andamento della nostra linea di confine, ed alle numerose industriosissime città che sono ai suoi piedi.

Ebbene, io vorrei che di tali artiglierie almeno gli studi potessero essere ripresi!

Io so benissimo le obiezioni che si fanno: il costo enorme in confronto all'ampiezza di possibilità e di estensione di impiego.

Molti discutono anche circa il rendimento effettivo.

È certo che si potrebbe anche brillantemente discutere tra l'azione di dette artiglierie e quella delle squadre aeree, per far risultare che la maggiore convenienza ed i maggiori vantaggi sono per queste ultime. Sta però il fatto che il tiro di tali artiglierie può avere una precisione quasi assoluta. Nè foschie, nè nebbia, nè pioggia potrà ostacolarlo. Esso quindi può essere più inesorabile di quello degli aeroplani, perchè può avere quel carattere di persistenza e di continuità che l'azione dell'aeroplano non può avere. Contro esso nessun diretto mezzo di offesa efficace può esservi. Prima che le postazioni possono essere scoperte ed efficacemente battute, gran tempo può passare! Cosa dunque di efficace nei riguardi della loro azione? Nulla, salvo la rappresaglia esercitata anche con lo stesso mezzo.

Per questa azione di rappresaglia, noi abbiamo oltre il confine obiettivi efficaci e numerosi.

Convieni che noi restiamo assolutamente privi di tali artiglierie, dal momento che potrebbero utilmente servirci?

Io non vorrò, onorevoli colleghi, eccessivamente tediarevi. E quindi sarò rapidissimo nell'osservare che anche lo stanziamento per le spese riflettenti il materiale del genio (art. 40), di lire 17 milioni, assai modestamente supera di lire 2,817,700 lo stanziamento del bilancio precedente. E del pari modesto è lo stanziamento di lire 17,500,000 per mantenimento e restauri di opere militari attinenti alla difesa dello Stato.

Per spese straordinarie per i lavori di difesa per il territorio dello Stato, ricoveri materiali da guerra, ecc. (capitolo 72) sono previste lire 52,700,000.

Quest'ultima cifra è quella dunque che deve provvedere alla organizzazione della cosiddetta fascia di confine.

È essa adeguata?

È stato già affermato anche qui dentro che l'epoca delle fortezze è ormai tramontata per sempre. Su questa frase per altro occorre intendersi assai bene. Perchè nessuna causa è finora intervenuta per annullare o segnare la decadenza di quello che siano i compiti della fortificazione permanente nei riguardi della strategia. Si ha solo variazione di attuazione tecnica. Il concetto dell'opera permanente non è dunque passato, è trasformato: non più opere risultanti

dal mastodontico accumulamento di cemento e corazze, ma organizzazione di zone più o meno vaste di terreno con adattamento massimo alle sue caratteristiche geologiche e morfologiche. E pertanto vere e proprie regioni fortificate, aperte verso l'interno del paese, in cui l'organizzazione è fatta limitatamente a quelle zone che meglio si prestano ad essere incorporate nel quadro generale delle operazioni campali, mentre, fortificazione permanente e lavori del campo di battaglia sono fusi in un tutto unico, che non è più possibile separare.

Fortezza sarà dunque il terreno stesso costituente la zona, ove appropriati centri attivi di resistenza saranno costituiti. Distanti fra loro od aggruppati in diverso numero e sotto diversa struttura, congiunti da comunicazioni e collegamenti molteplici e ben sicuri, saranno atti a costituire un tutto soggetto ad unica volontà, le cui singole parti possano funzionare tanto isolatamente quanto coordinatamente.

In modo perfetto adattati al terreno, a carattere il più possibile mimetico, e quindi difficilmente visibili ed individuabili, tali da non patire per l'azione dei gas, da non temere quella dei carri armati, disponenti entro limiti d'opportunità conveniente di appropriata resistenza materiale da opporre al tiro nemico, atti ad assolvere col loro fuoco tutti i compiti che la loro ubicazione consente, con installazioni a seconda delle opportunità, essi costituiranno gli elementi combattivi della fortezza dell'oggi, ove una conveniente rete di comunicazioni — stradali ed anche ferroviarie — superficiali o sotterranee, a seconda della necessità e della possibilità; una vasta rete di osservatori ed un ostacolo continuo, tutto intorno all'opera complessa, completerà quanto sarà necessario per la costituzione ed il funzionamento della fortezza.

Il lavoro è certamente immenso!

Mi si consenta di esprimere quindi l'augurio che le condizioni future del bilancio possano anche per questo capitolo consentire stanziamenti maggiori. È solo la seconda volta che esso compare nei nostri bilanci ed io sono d'avviso che convenga rimettere gli anni precedentemente perduti.

Nè osservazioni io vorrò fare circa lo stanziamento che si legge per il servizio chimico. Unificato con quello della marina e dell'aeronautica la cifra di lire un milione che si legge in questo bilancio ha certo ben altro valore che non l'identica cifra che del pari presentava il bilancio precedente.

Ricordo che l'anno scorso, trovando la Giunta tale cifra esigua, chiese al Ministero come intendesse dare conveniente sviluppo a tale importante servizio. La risposta fu che, trattandosi di servizio nella fase iniziale di organizzazione si era stabilito di provvedere anche con una spesa straordinaria.

Noi speriamo che anche quest'anno sarà altrettanto. Modestamente lo chiediamo al ministro! Perché per noi l'offesa chimica costituisce una delle sorprese della guerra avvenire.

Sorpresa a cui tutte le altre nazioni dedicano moltissimi mezzi, e noi non possiamo al confronto procedere più lentamente, mentre il valoroso, benemerito e dotto ufficiale generale, che è preposto alla direzione del servizio stesso, dà garanzia del modo utile con cui i fondi saranno impiegati.

Osservazioni queste, le quali, dato l'Uomo che presiede al Governo ed all'Amministrazione della guerra, potrebbero sembrare superflue. Sicuri come tutti siamo che sulla scorta del complesso delle ottime leggi recentemente votate, egli saprà portare l'organismo esercito, permanente; a quella perfezione ed utilità di funzionamento che gli consenta di assolvere agli scopi che nell'attuale periodo storico gli sono propri: semenzaio di frutti alti condottieri — scuola per tutti i cittadini in pace — meccanismo della mobilitazione.

Noi siamo cerri quindi che ad ordinamento attuato noi vedremo che molti dei capitoli del bilancio saranno adeguatamente accresciuti nei loro stanziamenti.

Su di uno per altro mi si consenta di richiamare l'attenzione.

Quello relativo alle scuole.

Per queste (cap. 28) il bilancio ha stanziato la somma di lire 8,500,000.

Non entro in merito alla cifra in se nè voglio confrontarla con quanto si spendeva ante-guerra (lire 2,598,000).

Troppo noti sono i nostri Istituti militari perchè io abbia solo a ricordarli. Attualmente taluno di essi (le Accademie) hanno cambiato un po' fisionomia e ciò in dipendenza del nuovo sistema del reclutamento degli ufficiali permanenti, i quali vengono tutti dagli ufficiali di complemento. Questo fatto può forse dar ragione della cifra stanziata che, in confronto all'anteguerra ed in confronto al valore attuale della moneta potrebbe sembrare esigua.

Ma è di un Istituto nuovo e caratteristico, delle cosiddette Scuole centrali riunite

di Civitavecchia, che io vorrei brevemente parlare.

Come è noto nell'anteguerra esistevano due scuole a carattere specialmente pratico: la Scuola centrale di tiro di Bracciano e quella di Nettuno. Nel dopo guerra questa seconda scuola si è convertita in scuola controaerei, che ha speciale carattere di tecnicismo, e funziona in modo completamente autonomo, mentre la scuola di Bracciano restò con il suo antico carattere.

Ad Oriolo Romano intanto, con la caratteristica di centro di studi, di informazioni e di esperienze, sorgeva una scuola di fanteria, e più tardi a Manziana sorgeva centro analogo per l'arma del Genio.

Cosicchè mentre a Bracciano continuavano i corsi per ufficiali di artiglieria di ogni grado e specialità, ad Oriolo ebbero inizio speciali corsi informativi per fanteria ed analogamente a Manziana per il Genio.

Ma la necessità del coordinamento degli studi si fece ben presto sentire. Le tre scuole non potevano vivere separate, così come non combattono separate le tre armi. Onde è che nel 1924, con felicissima idea, furono riunite, assegnando loro la sede di Civitavecchia e ponendola sotto una unica alta direzione.

Retta da ufficiali destinativi con speciali criteri di scelta, questa scuola ha lo scopo di consentire l'esperienza di quanto razionalmente risultando dalla osservazione e dagli studi dei competenti, possa presentare vantaggio di applicazione nel campo tattico.

È in questa scuola infatti che fu studiato il battaglione tipo, e, dopo lunga serie di esperienze di ogni genere, portato alla sua costituzione attuale.

È in questa scuola che il nuovo squadrone ha avuto largo campo di studio e di esperienze.

È in questa scuola che le formazioni organiche e tattiche delle batterie e dei gruppi d'artiglieria sono studiate con l'applicazione a casi pratici che si avvicinano quanto più possibile alle realtà di guerra.

È in questa scuola che le unità del Genio sono oggetto di pari studio in confronto alle finalità che l'arma si propone nell'unione intima di vita e di opere con le altre armi.

Un'apposita rivista *La cooperazione delle armi* informa circa questi studi, spiega le esperienze nelle loro direttive e nella loro esecuzione; tiene al corrente di quanto è oggetto di studio sia in Italia sia all'estero, completando l'opera e gli scopi delle ottime riviste militari che in Italia vengono pubblicate.

Non dunque l'alta coltura militare, scopo questo tutto proprio della scuola di guerra, che prepara gli ufficiali agli alti comandi ed allo speciale servizio dello Stato Maggiore, ma scuola essenzialmente tattico-pratica, che non ha tanto lo scopo di infondere dottrina quanto quello di aggiornare quella che è posseduta e mettere al corrente circa il progresso della esperienza militare, anche se questo progresso non è ancora divenuto dottrina.

E tale aggiornamento e tali comunicazioni, oltre che con la sua Rivista, con i suoi estratti e con le sue speciali pubblicazioni, la scuola li diffonde mediante appositi Corsi informativi a cui vengono chiamati ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi. Si sono avuti corsi per generali, per colonnelli, per ufficiali, inferiori, ecc.

Proprio in questi giorni è finito un corso speciale per capitani anziani, allo scopo di prepararli agli esami di promozione al grado superiore.

Si sono avuti speciali corsi informativi per mitraglieri.

Si è avuto un corso per ufficiali della milizia.

Si ebbe l'anno scorso uno speciale corso per ufficiali di complemento.

È su questo corso che mi si permetterà di richiamare in modo preciso l'attenzione della Camera.

Ad esso parteciparono circa 200 ufficiali, tutti accorsi a propria domanda. Ebbe la durata di dieci giorni, e fu certo assai interessante.

Ma il valore di questo primo corso fu essenzialmente di constatazione morale.

Basti pensare che grandissimo fu il numero delle domande di coloro i quali aspiravano a frequentarlo! Prova questa che vivo è lo spirito militare della classe degli ufficiali in congedo e che in esso è altrettanto vivo il desiderio di tenere aggiornata la coltura militare in quanto è necessaria al grado rivestito.

Cordiale e simpatico il cameratismo di cui gli ufficiali richiamati dettero prova fra loro e nei riguardi degli ufficiali permanenti istruttori. Ricordo che, unanimi, tutti gli ufficiali frequentatori di quel corso vollero offrire a ciascuno degli istruttori uno speciale ricordo che attestasse il loro sentimento, e ciò tanto al generale comandante la scuola, quanto all'ufficiale di grado meno elevato.

Una medaglia d'oro, gli ufficiali stessi vollero offerta a S. E. Mussolini, che con intuito vero dei tempi e delle esigenze, questo

corso per la prima volta volle, ed altra pure al sottosegretario di Stato. Voi, Presidente, che onoraste il corso di una vostra visita, potete far fede: io credo di essere nel vero affermando che nessuno degli ufficiali permanenti della scuola, forse neppure voi, vi aspettavate tanto brio, tanto spirito militare, tanto cameratismo, tanto elevato sentimento! Indubbiamente era il vincolo della trincea che affermava il suo potere! era la visione che affratellava tutti i cuori, sotto dei grigioverdi, che erano quasi tutti intrisi di sangue.

Indubbia l'utilità di quel corso. La scuola, lasciando da parte ogni inutile *routine* di servizio, quale necessariamente presenta la vita reggimentale agli ufficiali richiamati, offrì una intensità di istruzione assai superiore a quella possibile nei reggimenti stessi. Ed istruzione efficace anche per il vantaggio di presentare ufficiali istruttori, già specializzati nell'insegnare, e quindi anche di notevole abilità didattica.

Una volta la tattica la insegnavano sulla carta o sulla lavagna. E quando si andava al caso pratico sovente l'incertezza degli esecutori, la poca conoscenza del terreno quale si presentava nei suoi particolari, il sistema di tenere l'allievo inquadrato nel reparto operante rendevano incerto e scarso il profitto che esso poteva trarre tanto dallo insegnamento quanto dalla sua applicazione.

Nella Scuola di Civitavecchia la tattica si insegna direttamente sul terreno.

Condizioni topografiche di favore consentono di vedere, da taluni punti, il terreno all'intorno come un grande proscenio. Fondi di valli e vallette, pendici di colline, fianchi di monti con tutta evidenza presentano all'osservatore ogni minima particolarità di terreno.

L'osservatore poi, ha il vantaggio di vedere su questo manovrare reparti specialmente addestrati e perfettamente conoscitori di esso, per cui l'esercitazione, quale che essa sia, perfetta riesce in ogni suo particolare applicativo. E l'organizzazione è tale, che, quando l'istruttore voglia, può far subire soste per le necessarie spiegazioni.

Ciò che per l'istruzione di chi assiste è efficace al massimo grado.

Certamente gli ufficiali di complemento videro ed appresero.

Mi si consenta tuttavia di fare qualche osservazione.

Il corso, durato solo 10 giorni fu troppo breve e pertanto sotto un certo punto di vista manchevole, sotto un altro affrettato.

Frequentatori del corso furono nello stesso tempo tenenti e tenenti colonnelli; uomini di istruzione poco sopra all'elementare ed uomini di profonda e svariata coltura e di alta intellettualità.

Io non discuto che sotto un certo punto di vista ciò non possa aver rappresentato un vantaggio morale notevolissimo. Peraltro, dal punto di vista pedagogico, di facilità cioè per gli istruttori, di profitto per i singoli allievi, l'utilità non fu certo molta per i più.

Il corso quindi fu per taluni troppo elementare, per tali altri troppo elevato.

Per i corsi venturi tali inconvenienti debbono sparire.

Tali corsi debbono rappresentare il bagno efficace che dal punto di vista dell'istruzione e dello spirito militare ogni tanto gli ufficiali in congedo debbono poter prendere per mantenersi all'altezza del loro grado e della loro istruzione.

I corsi debbono quindi essere nettamente distinti: ufficiali inferiori ed ufficiali superiori.

Quel che serve all'ufficiale superiore non può talora essere compreso e sentito dall'inferiore. Questi ha bisogno di entrare in quei particolari pratici di servizio delle piccole unità, su cui l'ufficiale superiore non deve e non può perdere tempo: questi li deve assiomaticamente e perfettamente conoscere, altrimenti non può essere idoneo a rivestire il suo grado.

Egli deve invece ampliare le proprie cognizioni e la propria esperienza in più vasto orizzonte: che gli consenta di saper fare il vero impiego di truppe e di forze e di saper assolvere compiti in comunione di direttive e di esecuzione con le altre armi.

Io giungerei a dire che anche fra ufficiali superiori ed ufficiali inferiori, nelle categorie in congedo si debba distinguere, e ciò sulla base delle colture personali e delle professioni esercitate. Specie nelle armi tecniche, gli ingegneri, i fisici, gli elettrotecnici, gli industriali possono dare rendimento assai diverso ed offrire possibilità di usufruimento che assai differisce da quello che possono dare gli avvocati, i filosofi, i professori di lettere, i commercianti.

Io penserei quindi che i subalterni ed i capitani dovessero svolgere i loro corsi nelle scuole di Corpo d'armata, opportunamente organizzate ed attrezzate.

Penserei che Civitavecchia, Scuola centrale, dovesse accogliere in corsi realmente seri, rigorosi, e controllati solo gli ufficiali superiori.

I corsi poi dovrebbero essere obbligatori. Tutti gli ufficiali in congedo dovrebbero passare attraverso di essi almeno una volta per ogni grado, ossia allorquando entrino nel quadro di avanzamento per il quadro superiore.

Perchè potrebbero essere i corsi appunto, i quali potrebbero dare il controllo delle capacità per le promozioni ad anzianità, elementi di giudizio per la promozione a scelta, assai meglio che non i richiami reggimentali, i quali evidentemente dovrebbero avvenire senza alcun pregiudizio nel modo contemplato dalle leggi.

È così che le scuole centrali potrebbero assolvere un compito altissimo di diffusione di spirito militare in tutto il paese, e di affiatamento tra ufficiali permanenti ed ufficiali in congedo. Perchè bisogna pensare che, per quanto ottimo possa essere il corpo degli ufficiali permanenti, l'esercito in campo varrà tanto quanto varranno gli ufficiali in congedo.

È con gioia che gli ufficiali dovranno vedersi richiamati. Sarà per ciò necessario che siano trattati nel modo migliore e che sia ad essi tolta ogni eventuale preoccupazione di disagio economico durante il periodo di richiamo.

Non è ammissibile che il Governo Fascista non debba emanare una apposita legge che regoli per tali richiamati i rapporti con tutti i datori di lavoro, e che sappia superare per sempre egoismi da un lato, e titubanze ed ansie da l'altro. Lo stato attuale è dannoso alla reale preparazione del Paese alla guerra.

I francesi hanno a Metz una scuola presso che analoga alla nostra. In essa i corsi durano tre mesi. Ebbene! gli ufficiali che seguono il corso trovano anche alloggio gratuito per le loro famiglie e speciali scuole per i loro bimbi.

La scuola dovrebbe poi avere una sua residenza adeguata, che va costruita. Non si può ammettere che debba trovarsi in stato di quasi accantonamento come io l'ho vista, in edifici inadatti e sto per dire indecorosi. Allo stato delle cose l'accasermamento regolare è appena sufficiente al battaglione di fanteria: i soldati dei reparti di artiglieria e del Genio stanno in malsane e maleoncie baracche ove prendono, come ora avviene, anche la malaria.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Sono stati costruiti nuovi accantonamenti e sono già occupati.

GALEAZZI. Prendo atto con soddisfazione della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario; e lodo la prontezza e la rapi-

dità. Ma nello scorso settembre fui io a rilevare personalmente gli inconvenienti, che egli assicura essere stati eliminati.

Noto infine che la spiaggia del mare ed il porto di Civitavecchia consentirebbero esercitazioni complesse in unione con reparti della Regia Marina, così come la vicinanza dei noti aeroscali rende possibile il facile intervento dell'aviazione.

Sarebbero esperienze e studi efficaci che potrebbero essere fatti anche nell'interesse dei supremi futuri condottieri d'Italia.

Rivolgo speciale preghiera all'onorevole ministro della guerra, perchè, se meritano, voglia prendere in benevolo esame, per quello che valgono, le idee che ho esposto.

Così organizzate e funzionanti le scuole di Corpo d'Armata, e quelle centrali di Civitavecchia potranno essere veramente gli istituti caratteristici per assicurare l'istruzione ed il valore tecnico militare che dovranno possedere gli ufficiali in congedo, quali futuri guide, animatori e condottieri del soldato italiano in guerra. Saranno il vero tratto di unione spirituale tra essi e gli ufficiali permanenti; concorreranno alla loro reciproca intima conoscenza; alla razionale assegnazione ed all'utile impiego degli ufficiali stessi in congedo, in caso di mobilitazione. Concorreranno infine ad infondere in essi la necessaria sicurezza di sé stessi e quello spirito militare che è la fiamma animatrice di un popolo che vuol esser grande.

In quella complessa organizzazione che pur dovremo stabilire perchè questo spirito militare debba essere infuso e tenuto desto in tutti i cittadini, di ogni classe e di ogni condizione, di ogni professione e di ogni coltura, le scuole di Civitavecchia rappresentano l'apice.

Per questa organizzazione, da farsi con lo speciale compito di ingranare all'esercito non solo la scuola, che oggi ne vive completamente appartata, ma anche le officine ed i campi, gli elementi noi li possediamo già tutti.

Queste sono le istituzioni fasciste dei Balilla, degli Avanguardisti e della Milizia Nazionale.

Sono tali istituzioni che dovranno accogliere tutta la nostra giovinezza, accompagnandola nel suo graduale sviluppo fino a che l'esercito non dovrà accoglierla per perfezionarla e per convalidare in lei tutto ciò che avrà precedentemente appreso; sarà la Milizia che dovrà di nuovo accoglierli all'atto del congedamento, per tenere, per tutto il resto della vita, vivo e desto lo spi-

rito dell'italianità nuova, pronto sempre a tutto offrire alla Patria.

Oggi la giovinezza sfugge a questo programma ed a questa educazione. Essa si disperde in mille associazioni, che vogliono essere educative, e viceversa sono di partito. ed al Fascismo non benevole! Aboliamole tutte quante una buona volta, e pensiamo a dare le necessarie disposizioni legislative al fine che ho esposto. Quelle che esistono non riescono ancora ad avere completa attuazione!

Il decreto 4 agosto 1924, n. 1292, stabilisce che il tiro a segno debba essere dato alla Milizia. Ma quale estensione di applicazione ha esso al presente? Esiste l'istituto della istruzione premilitare, ma non da per tutto ha avuto possibilità di attuazione.

Oggi la premilitare è facoltativa, e, nei riguardi della permanenza alle armi offre dei determinati vantaggi a chi la frequenta. Io ripeto il mio parere: — che debba essere messa come obbligo, e che nessun vantaggio debba dare nei riguardi della ferma nell'esercito.

Oggi essa viene impartita in un periodo di poche settimane. Io sono d'opinione che debba durare assai di più: cominciare a diciassette anni e durare fino alla chiamata alle armi. È errore credere all'efficacia delle istruzioni intensive. Il generale Percin scrisse che una delle cause, le quali, nel 1914, condussero la Francia sull'orlo della rovina, furono dovute al fatto per il quale negli anni che precedettero la guerra fu ritenuto che l'intensità potesse avere prevalenza sulla estensione dell'istruzione.

Se si pensa a quello che il soldato deve oggi sapere e saper fare, per poter dirsi perfettamente istruito, si vede subito la necessità che le reclute vi giungano atte a ricevere immediatamente solo quell'istruzione che io direi di perfezionamento e di specializzazione.

In quest'Aula fu detto che per la preparazione all'Esercito possono bastare le società sportive.

Io non divido questa opinione. Nelle società sportive si potrà fare il fisico, ma dubito assai che vi si faccia del pari anche l'anima, che certo conta in guerra dieci volte di più. Nel mondo antico, allorchè gli atleti greci erano ritenuti campioni perfetti di educazione fisica si vide il fatto che allorquando furono inviati quali soldati al campo si fecero battere dagli agresti romani. Più tardi i romani dell'epoca dei Circhi, cultori di ogni perfezione negli esercizi fisici, paventavano la vita e la lotta delle legioni al confine, che,

costituite al fine da barbari, nulla valsero contro le distruttrici invasioni. Non di ginnasti, di soldati abbiamo bisogno! Non di fisici dotti, ma di corpi rudi e resistenti, i quali sappiano solo rendere efficaci gli impulsi di anime che nulla paventino!

E poi le società sportive non possono sorgere ed aver vita fin nei più remoti paesi.

Fate dunque che la premilitare possa presto esser presa ovunque dalla milizia!

È stato detto che questa ha troppo caratteristica di parte! Ebbene, non sarò certo io a negare questo: sì, è vero, la Milizia è oggi Milizia di parte! ma della parte di coloro che la Patria hanno saputo conquistare due volte, nelle trincee e nelle piazze. È la parte di coloro che nel cuore hanno scritto solo Patria. E che hanno giurato di cessare di essere partigiani solo quando questo motto sarà scritto nel cuore di tutti! Credete pure, onorevoli colleghi, i figli del nostro popolo stanno meglio con noi che in qualsiasi altra istituzione!

Non bisogna avere diffidenza o preconcetti contro la Milizia. Noi, che la inquadrano, quasi tutti abbiamo pagato alla Patria il nostro tributo di sangue, e siamo tutti pronti a farci ammazzare per i nostri ideali! E questo è già qualche cosa! Qualcuno nella Milizia abbiamo gradi e comandi che appaiono superiori a quelli che ci competono nell'Esercito. Ma forse questo ce lo siamo anche guadagnato, e guadagnato con audacie, con fatiche e con rischi, durati con le idealità stesse con cui, onorati, portammo il grigio-verde, che arrossammo nelle trincee, e che, simbolo della Patria, è il nostro più vivo amore ed orgoglio. Del resto questo di più ce lo attribuirono le nostre camicie nere! Dei colonnelli furono orgogliosi di proclamare loro condottieri quelli che, ieri, essi avevano condotto a lor volta! Ma Mussolini sa che questo di più noi lo teniamo a sua disposizione. Tutto per l'Italia! Teniamo all'idea non a quello che a noi può venire!

E poi la Milizia è necessaria. È sorta, dunque ha la sua missione!

Ecco come in un mio scritto io ebbi a definirla:

Quello che di più geniale possa essere uscito dalla mente di Mussolini; quello che ha infrenato e disciplinato lo squadristo; che farà diventare imperiale lo spirito rivoluzionario che agita la presente generazione; che darà ai nuovi italiani l'educazione fisica e morale negli anni giovanetti; che potrà riaffermare questa educazione negli anni adulti; che sarà il vivaio e la palestra dei

futuri eroi d'Italia, destinati, ove necessario, a rinnovare nel glorioso grigioverde dell'esercito le gesta nostre di ieri; che col giuramento al Sovrano è entrata nel novero delle forze armate dello Stato, cui potranno, con sicurezza e con fiducia essere affidate mansioni nobilissime; che costituita ed inquadrata dal fior fiore dei nostri reduci di trincea, è già di per sè garante di ogni virtù; quella che acclamando per suoi Capi, generali valorosissimi dell'esercito, ha dimostrato di saper persistere nella grande strada maestra che porta al bene della patria.

Ommaggio dunque alla Milizia, e non trascuriamola, perchè d'altro lato, anche se trascurata, silenziosamente, fatalmente, essa ugualmente s'imporrà, perchè è assurdo pensare che un sì bello strumento possa essere nato per marcire e per morire.

Se alle Scuole militari di Corpo d'armata si darà il compito di tenere aggiornate le cognizioni militari degli ufficiali in congedo dei gradi inferiori, dato il numero enorme che di tali ufficiali occorre per la mobilitazione, si vede subito, come, per la produzione degli ufficiali di complemento, esse non potranno completamente supplire.

Ed allora, ammesso il principio che ogni cittadino debba avere nello esercito posizione adeguata a quella che ha nel mondo borghese (ed io vorrei anche la reciproca: che in questo non possa avere posizione superiore a quella che è capace di tenere di fronte al nemico) bisogna che questa istruzione cominci dalla scuola civile. E pertanto, mentre nelle scuole inferiori l'istruzione dovrebbe essere essenzialmente di preparazione morale e fisica — e qui le istituzioni fasciste dei Balilla e degli Avanguardisti opportunamente nazionalizzate, potranno molto utilmente essere usufuite — nelle scuole medie superiori si dovrebbero svolgere tutti i corsi teorici per allievi ufficiali di complemento, e nelle scuole universitarie corsi ancor superiori, i quali amplino ancora la coltura militare impartita nelle scuole medie. La Milizia potrà essere l'istituto ove potrà svolgersi l'istruzione pratica militare, coordinata agli insegnamenti teorici impartiti. Ed io penso sia necessario che venga sancito il principio che nessuno possa andare all'Università se non ha superato gli esami delle materie militari e se al termine della scuola media non ha raggiunto la pratica idoneità alle funzioni del grado di ufficiale. Potrà poi conseguire il grado e soddisfare alla ferma d'obbligo secondo quanto sarà stabilito da disposizioni bene studiate.

L'ingranamento dunque della scuola con l'esercito, ecco il problema da risolvere! Modificare quindi l'ordinamento scolastico, riducendo i tipi di scuole a due: a tipo classico puro ed a tipo professionale puro; — abolire i tipi ibridi, che han deluso gli scopi per cui furono creati; — suddividere le nuove scuole professionali in agrarie, industriali e commerciali, ed organizzarle per modo che attraverso il lavoro e le officine sia possibile anche l'ingresso alle Università per chi emerge, così come una abilità professionale qualificata ne passa costituire il fondamentale patrimonio anche nel caso imprevisto di troncamento di studi; modificare i programmi di studio per modo che non si abbia che solo agli ultimi anni venga impartito quanto è necessario debba conoscere un cittadino per essere realmente cosciente; innestare bene, fra i civili, i programmi militari come sopra ho detto! Ecco i compiti gravi che si affacciano ai tre Ministeri dell'istruzione, della difesa e della economia nazionale.

L'attuazione di questo programma darà modo anche di risolvere la questione pure essa gravissima della produzione dei sottufficiali occorrenti per la guerra.

Per quello che debbano essere le condizioni, le cognizioni e la posizione dei sottufficiali in congedo, troppo avrei da dire, ed io non posso ulteriormente trattenerne la Camera.

Quanto ai sottufficiali in servizio attivo, già fin dal dicembre 1924, appunto in quest'Aula esposi la necessità di una nuova legge sul loro stato. Noi speriamo che il Governo voglia presto presentarci questa legge che la Nazione attende con desiderio e con fiducia.

Una legge che abroghi tutto ciò che di troppo antico e non più rispondente si trova attualmente in vigore; una legge che del sottufficiale faccia una posizione economicamente e moralmente desiderabile a tutte le piccole colture, una posizione che per consistenza di incarichi e di mansioni riempia la vita e sodisfi quello che io chiamerò desiderio di produzione e di rendimento che è innato in ciascun uomo. È su questa condizione che io richiamo particolarmente l'attenzione del Governo, senza di che i migliori, anche se ben pagati, e ben vestiti, esodiranno sempre. È specialmente su tale base che il sottufficiale potrà avere elevata la propria dignità.

Onorevoli colleghi! Forse mi sono troppo dilungato. Ma, prima che io concluda, vorrete consentirmi una preghiera.

Il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento non è certo cosa che possa avvenire senza spesa. Ad esso corrisponde anche uno spostamento di unità per rispetto alle loro guarnigioni, e quindi spese, oltre che di trasporti, di quartieri nuovi, di adattamento di vecchi edifici, ecc. Tali spese solo in piccola parte potranno trovare compenso in alienazione di vecchi locali e cessazione di spese attuali di affitto.

Nulla vediamo di stanziato per tali spese nel bilancio.

Ecco la nostra preghiera: che queste spese non vengano fatte gravare su quanto occorre al funzionamento dell'organismo militare, ma che abbia un capitolo speciale.

E concludo.

Concludo dichiarando che a molte delle considerazioni fatte mi ha ispirato la necessità che un tutto unico divengano l'anima dell'Esercito e quella della nazione, fino a ora separate. È venuto il tempo che ogni cittadino non solo deve avere virtù di lavoratore, ma anche anima di guerriero. Non più divari e separazioni di sorta! Neppure nella dottrina! Non più equivoci! Neppure nella reciproca valutazione!

È questo che io auguro che sappia raggiungere la presente Camera, che è la Camera uscita dalla vittoria di ieri e che ha il compito di preparare la vittoria di domani. Io auguro che l'inizio possa esser dato dall'elevazione della dignità scolastica delle nostre Accademie militari, con il che, come ha scritto un dotto ed illustre ufficiale, professore alla Scuola di guerra, «si inizierebbe un'era nuova per il morale degli ufficiali... e si creerebbe alla presente camera una benemerita inestimabile per il fondamento nuovo e solido che darebbe allo spirito militare della nazione» (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

GRECO PAOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO PAOLO. Non porterò una nota stonata nella discussione di questo bilancio, tanto più che il bilancio stesso è semplicemente uno stato di previsione che si adatta all'ordinamento testè discusso in funzione retrospettiva. In quanto agli stanziamenti stabiliti dall'attuale bilancio sono coordinati al vecchio ordinamento.

Dovrò semplicemente dissentire dall'onorevole Vacchelli, l'illustre e sapiente relatore, in qualche conclusione, soprattutto per quanto riguarda le economie che il relatore crede di poter prevedere nell'attuale ordinamento dell'esercito, e il nessun bisogno di nuovi stanziamenti, che, in relazione all'ordi-

namento stesso e alla funzione dell'esercito, saranno necessari.

In effetto, il consuntivo dell'esercizio 1924-25, che presso a poco sarà eguale al consuntivo 1925-26, importa per l'esercito una spesa superiore di circa 100 milioni all'attuale stanziamento, giacchè esso risultava di una cifra di circa due miliardi 314 milioni, mentre quello attuale porta uno stanziamento di due miliardi, 230 milioni, che è di già inferiore di 100 milioni al consuntivo dei due precedenti esercizi, ed è inferiore poi in una situazione per la quale l'ordinamento nuovo prevede, giustamente e logicamente, un aumento di contingente nella forza bilanciata di circa 30 mila uomini.

Ond'è che, anche tenendosi in cifre assai modeste, è da arguire che questi nuovi contingenti importeranno l'onere maggiore di altri 100 milioni.

Lo stanziamento di spese per l'esercito può quindi prevedersi in linea assolutamente sincera, obbiettiva ed economica, in due miliardi e 400 milioni.

Io non ho voluto citare queste cifre per fare uno sfoggio di memoria, e tanto meno per dar prova di dissentire dal relatore, ma unicamente per rilevare due affermazioni della relazione: quella nella quale il relatore afferma che, mentre per la marina e l'aviazione saranno necessarie, ed urgentemente necessarie, nuove assegnazioni, per l'esercito, viceversa, si può tranquillamente stare alle cifre assegnate, perchè con queste sono nettamente garantiti tutti quanti i bisogni, non solo per il mantenimento dell'esercito, ma anche per l'addestramento tecnico, che, come voi sapete, è parte tanto essenziale e tanto formidabile degli attuali ordinamenti.

D'altra parte, questo bilancio ha un valore puramente indicativo. Non è possibile considerare il bilancio della guerra alla stregua delle antiche concezioni; la guerra l'ha dimostrato in maniera evidente.

Se in preventivo avessimo sommato le cifre occorrenti per la guerra in 100 miliardi circa, e le enormi perdite che la guerra ci ha costato in uomini ed energie, molto probabilmente non avremmo avuto il coraggio di lanciarcene, in quella disgraziata situazione politica dell'anteguerra, nell'aspra contesa.

L'attuale bilancio va considerato come l'embrione di tutto l'ordinamento, il quale si attiene, più che all'attuale situazione, ad una situazione potenziale e dinamica, creata dall'attuale regime, in vista delle necessità, per avventura non lontane che l'avvenire ci può riservare.

Il merito del fascismo non è tanto nell'aver creato un'ordinamento vitale, nell'aver costituito una specie di statuto militare che ha armonicamente fuso tutte quante le disposizioni che interessano l'ordinamento militare; il merito è piuttosto un altro; quello di aver distrutto uno stato d'animo il quale faceva presumere che fosse impossibile una qualunque guerra per molto spazio di tempo, non tanto in virtù degli orrori che la guerra aveva suscitato nel fatto e nella memoria, ma più per la considerazione dello stato morale creato nel paese dopo la guerra.

In realtà il ragionamento brutale che correva nel paese era questo: in sostanza le guerre producono dei perturbamenti così gravi che la loro fine segna un destino definitivo per i popoli, un destino nuovo di integrazione nazionale per i popoli vincitori, un destino di abbassamento, di annullamento, per i popoli vinti; onde è che, in qualunque caso, la fine della guerra importa per i popoli vincitori — così si ragionava — l'amnistia in virtù del contento che apporta la vittoria; per i popoli vinti l'amnistia in virtù del rivolgimento sociale che la disfatta apporta nel popolo. Questo ragionamento pericoloso poteva distruggere perfino le fonti del sentimento morale, che è necessario perchè una Nazione possa essere preparata e condotta alla guerra.

Lo stato morale creato dal fascismo in virtù di una nuova concezione adatta quindi le necessità del bilancio non tanto agli stanziamenti ordinari e straordinari necessari per la difesa delle frontiere e per l'organizzazione dell'Esercito, quanto alla mobilitazione morale, spirituale e materiale di tutta quanta la Nazione. Se noi dovessimo osservare gli attuali stanziamenti degli altri popoli, dovremmo rimanere sbalorditi della economia che abbiamo potuto realizzare nei nostri ordinamenti e domandarci se, per avventura, è compatibile questo spirito di rinata vitalità italica con le cifre modeste assai che noi abbiamo assegnato nei nostri bilanci.

Basta invero osservare il bilancio della Russia bolscevica, che raggiunge i nove miliardi di lire, con questa sottile distinzione: che il bilancio russo è fatto per una quantità, che è la parte che riguarda lo Stato, in rubli oro, perfettamente determinabili per la valutazione della moneta; e per un'altra parte è fatto in prestazioni in natura, per le quali lo scarto è determinato dallo Stato a suo arbitrio ed è quindi enormemente aumenta-

bile a seconda delle necessità e della volontà del Governo. Con questo stanziamento la Russia occupa il primo posto negli armamenti terrestri europei. Basta osservare gli stanziamenti degli Stati Uniti d'America che raggiungono i 14 miliardi; quelli dell'Inghilterra che raggiungono i 19 miliardi; quelli della Francia che raggiungono gli 8 miliardi. Noi veniamo in una media assai modesta con una cifra che raggiunge appena i 3 miliardi e mezzo.

Tutto questo non toglie che la nostra organizzazione militare, a parte i necessari stanziamenti logicamente e sapientemente richiesti dal relatore per la marina e per l'aviazione, non possa e non dia affidamenti sicuri della capacità del nostro popolo ad affrontare, in qualunque momento, il destino che possa essergli riservato.

Nè ci si venga a raccontare che le guerre sono un mito. Anche stamane in una conversazione di carattere militare col generale di Giorgio, questi diceva che o la guerra si farà entro dieci anni, o non si farà più; perchè i mezzi tecnici di distruzione avranno raggiunto tale potenza, che in realtà non sarà più possibile determinare gli effetti morali e materiali che si potranno avere sul complesso della Nazione e non sarà quindi possibile determinare se, in virtù della potenza di questi mezzi e della immediatezza della loro applicazione, si potrà semplicemente iniziare una guerra.

In realtà l'Europa è un vulcano ardente, creato da tutta una situazione storica contingente. La guerra non fu vinta dall'Intesa se non in quanto la Germania operò una formidabile sospensione di combattimento, che le permise di ritirare quasi intatto il suo esercito al di là del Reno; in virtù di accorgimenti finanziari successivi la capacità della Germania è oggi più potente di quella di molti Paesi dell'Intesa; lo stesso suo esercito di centomila uomini è un esercito formidabile di quadri, ufficiali e sottufficiali, poichè le milizie vengono organizzate nel paese addestrandolo tutta la gioventù e soprattutto tutta la popolazione ai compiti di guerra che potranno essere assegnati. È vano sperare allora che la guerra sia un sogno lontano. Tanto più quando le ingiustizie dei trattati lasciano un largo fermento nei Balcani; quando le alleanze della Russia dei soviet si riannodano attraverso l'addomesticato regno mussulmano intrecciando il vecchio sogno dello sbocco a Costantinopoli coll'altro grande sogno di Caterina e di Pietro il Grande per lo sbocco nel Mar Baltico; quando soprattutto i popoli vincitori hanno realizzato nel mondo il

monopolio della ricchezza a danno degli antichi alleati più poveri, vi è da pensare se la guerra non sia un mito lontano, o se dunque non giovi e non sia necessario tenere pronti gli spiriti e gli addestramenti perchè in qualunque momento l'Italia possa far fronte al suo destino.

Il nuovo ordinamento fonda la sua esistenza su un grande principio, un principio unificatore, realizzato dopo lunghe recriminazioni che hanno un po' sconvolto dal 1860 in poi tutto quanto il campo delle nostre dottrine militari, dei rapporti fra Capo del Governo e ministro degli esteri, fra ministro degli esteri e ministro della guerra, fra questo e gli altri ministri responsabili della difesa nazionale, fra il ministro della guerra ed il Capo di Stato Maggiore, tutta quanta una teoria involupata di rapporti per la quale pareva che la difesa del paese dovesse ridursi ad una questione meschina di vedute personali, di attribuzioni personali, secondo le varie responsabilità.

È stato invece possibile unificare questa congerie di attribuzioni in una sola responsabilità forte e sicura in quanto l'uomo a cui spetta è un uomo eccezionale.

Si potrà anche dire che proprio in virtù di questa eccezionalità l'ordinamento si attiene unicamente alla presenza e alla vitalità dell'uomo che lo concentra e lo regge con mano maestra. Si possono anche esprimere dubbi sulla possibilità di continuare questo armonico indirizzo quando, lontano e deprecato, venga il giorno in cui questa possibilità non esista. Ora io devo riportarmi per questo ad un altro campo, al campo della rivoluzione francese.

Anche Napoleone era un uomo eccezionale, che creò un regime militare, civile, sociale tutto proprio; un uomo che dopo aver portato all'apogeo questo regime strettamente personale scomparve attraverso il disastro più grave forse che ricorda la storia militare dei popoli. Ma la scomparsa di Napoleone non tolse alla Francia quello spirito eroico e sciovinista per cui il popolo francese anche nelle ore più fosche ha saputo ritrovare se stesso e per cui anche nelle ore della disfatta si sono visti i soldati battersi eroicamente nonostante la deficienza dei capi.

Tuttavia vi è da pensare se questa formidabile estrinsecazione di compiti che si riattacca a tutta quanta la esistenza nazionale possa trovare un lungo e sicuro sviluppo nell'anima di questo popolo, il quale si afferma di natura individualista, di natura scettica, mutevole, pronto allo sbigottimento,

così com'è pronto ad arrivare improvvisamente all'apogeo dell'esaltazione.

Il popolo italiano è sempre stato uguale a se stesso, ha saputo vincere il sentimento della individualità, quando i capi sono stati degni dei destini del popolo: si è piegato quando i capi sono stati incapaci.

E non crediate che anche le legioni romane non vivessero nello stesso stato di atavica individualità che ha governato per tanto tempo i destini nostri. Anche le legioni romane governate da Cesare alla vigilia della battaglia erano perplesse, e quando Cesare era presente avevano un vigore ed una potenza, e quando Cesare era assente avevano un vigore assai sminuito e soccombevano in disfatte le quali possono essere anche riannodate ad altre disfatte e a rovesci dolorosi nostri.

Ora è da sperare che questo campo spirituale nel quale abbiamo formato la nostra religione non solo duri, ma si fortifichi. Invero dobbiamo constatare che mentre il fascismo incontra delle resistenze negli stati professionali, negli stati medi, nei ceti che erano abituati attraverso gli antichi governi ad avere il regime nelle loro mani, esso per converso non incontra difficoltà nella creazione di quelle formidabili legioni di ballilla, avanguardisti, piccole italiane che sentono l'orgoglio della nuova religione, a qualunque partito appartengano i genitori, e sentono lo spirito dell'Italia rinnovata in tutta quanta l'espressione e in tutta quanta la potenza della vittoria.

Non solo, ma è da pensare anche a questa nostra Milizia nella quale nei primi tempi, i nostri avversari parvero sdegnosamente vedere rinnovate le antiche leggende della guardia nazionale, che ha saputo invece creare per se stessa uno spirito militare che si riattacca a tutte le vecchie tradizioni migliori.

Guardate la milizia in Libia. Una vecchia e fosa leggenda sosteneva che le nostre truppe bianche fossero incapaci di battersi contro le truppe barbariche. Leggende che si fortificarono e si diffusero per i piccoli rovesci che subimmo nelle imprese coloniali, più per colpa di eventi che per colpa di truppe.

Orbene, le nostre legioni hanno saputo costituire nelle colonie una formidabile capacità di resistenza e di offesa, per la quale è tramontata la leggenda che in Africa occorrono dieci bianchi contro un nero.

Questo quadro che mi sono fatto nella mente, forse anche con colori vivaci, ma co-

munque non esagerati, troverà certamente delle attenuazioni nelle considerazioni obiettive del bilancio, onde mi si consenta qualche modestissima critica, che serenamente non parte dal presupposto di infirmare la grande linea del nostro ordinamento unitario, ma piuttosto dall'altro grande desiderio di contribuire per quanto si può a rendere questo embrione permanente, possente e capace, così che in esso la Nazione possa trovare in qualunque momento il più valido baluardo e il più valido sostegno.

Il relatore ha affermato che mentre per la marina e per l'aviazione le spese straordinarie devono essere preminenti e quasi assorbenti, le spese di puro addestramento e mantenimento, per l'esercito possono tenersi in una proporzione assai modesta che in base agli attuali stanziamenti è di circa il 9 per cento sul totale degli assegni.

Io devo ricordare al relatore che prima della guerra l'assegno fatto per gli apprestamenti tecnici delle truppe saliva al 13 per cento; che dopo la guerra, nel 1921, attraverso gli ignobili governi che svalutarono la nostra vittoria, questi assegni scesero al 0.90 per cento; che in virtù del Governo fascista, e mi sia lecito citare a titolo d'onore le LL. EE. Diaz e De' Stefani, questi assegni furono aumentati fino al 14 per cento. Non credo di andare errato o di esagerare affermando che questa assegnazione va aumentata presso a poco nella misura stabilita per la marina e per l'aviazione, che è rispettivamente del 55 e del 52 per cento; e mi si consenta, di esporre brevemente le ragioni di questa mia opinione.

Senza nessun dubbio, il valore degli eserciti si fonda sul morale delle truppe, e, più che su quello dei combattenti, dei loro capi. La stessa fortuna, elemento imponderabile delle battaglie è in funzione del morale dei capi. Se noi perdemmo a Custozza, fu perchè vi fu la convinzione di essere stati battuti, e la vittoria fu una vittoria austriaca perchè noi ritenemmo di dover abbandonare il campo di battaglia.

Tuttavia occorre pensare che l'esercito deve essere dotato di tutti i mezzi tecnici necessari per affrontare l'avversario in uguaglianza di potenzialità tecnica, poichè il valore umano si infrangerebbe certamente contro i poderosi ostacoli che oggi i mezzi chimici, i mezzi aerei, le difese di ogni genere, le armi di ogni portata possono contrapporre alla avanzata di qualunque esercito per grande che sia il suo valore.

Basta ricordare l'inizio della nostra guerra, della nostra grande guerra, e basta ricordare questo inizio pensando che gli stanziamenti conguagliati del tempo erano assai maggiori degli stanziamenti che noi oggi abbiamo assegnati in bilancio. Le undici dolorose e sanguinose battaglie del Carso furono una necessità affrontata soprattutto per l'imprevidenza posta per tanti anni nell'apprestare i nostri mezzi umani e tecnici. Tutto ciò ci obbligò ad uno sforzo successivo ed a spizzico, invece che ad un grande urto che tagliasse di colpo la resistenza dell'esercito che ci stava di fronte.

D'altra parte la divisione ternaria, che il nostro ordinamento nuovo saggiamente ha messo come linea basilare della nostra situazione militare, presuppone sicuramente la capacità offensiva massima, non soltanto negli elementi maggiori, ma anche e più negli elementi minori, e soprattutto nel battaglione. Nella zona estrema di morte è il comandante di battaglione che deve avere la necessaria superiorità tecnica perchè la propria superiorità morale possa trascinare alla morte i suoi uomini, perchè di questo si tratta. E non è esagerato affermare allora che la relazione dell'onorevole Vaccelli, là dove dice che gli stanziamenti per questa spesa possono essere tenuti nella misura attuale, è per lo meno assai aleatoria.

Il nostro battaglione deve raggiungere la potenza di fuoco che hanno raggiunto gli altri battaglioni delle nazioni vicine, ed io non credo di andare errato affermando che con gli attuali stanziamenti siamo all'incirca alla metà di questa possibilità tecnica.

Nè a questo si limitano le necessità del nostro esercito, vi è un altro campo poderoso nel quale gli apprestamenti vanno tenuti con saggezza, ma anche con tempestività.

Sono gli apprestamenti chimici, e gli apprestamenti vari per quali le modificazioni ed i progressi dell'industria e della scienza richiedono che non si vada troppo oltre per non trovarsi arretrati rispetto alle altre nazioni, ma richiedono pure che sia pronta in ogni momento la possibilità finanziaria, scientifica e tecnica per adeguare le nostre risorse alle risorse delle altre nazioni.

Il ministro della guerra va saggiamente provvedendo con criterio alla unificazione dei servizi, non si ritenga superflua la preghiera di accelerarla. A questa necessità si va provvedendo con sano intuito d'industrializzazione e di omogeneità le quali tro-

vano fervido riscontro nell'appoggio della mobilitazione industriale. Ma io credo che incalzi non solo il bisogno di affrettare questa unificazione, ma il bisogno di creare un sistema armonico per il quale i vari Comitati industriali e di mobilitazione civile possano battere all'unisono, con perfetta rispondenza di necessità e di richieste alle esigenze della guerra.

Su di un altro argomento desidero richiamare brevemente l'attenzione del ministro: siamo alla vigilia di una profonda trasformazione dell'ordinamento; abbiamo superato la ideologia dell'esercito a grande ed a piccola intelaiatura, per creare un organismo nuovo che risponda esattamente alla nostra concezione militare, che è lontana tanto dalle teorie tedesche, quanto dalle teorie francesi che hanno sinora isterilito le nostre possibilità di dominio nel campo militare.

Occorre che sia affrettata questa nuova sistemazione dei nostri reparti, ed occorre sia affrettata tenendo ben presenti le parole che il Duce volle qui in solenne ammonimento dire alla Camera: che cioè l'epoca in cui le esigenze politiche si sovrapponevano alle esigenze militari è cessata per sempre!

D'altra parte occorre pensare che occorre togliere lo stato di incertezza in cui vivono attualmente gli ufficiali, e che la serenità dello spirito è la migliore fonte di benessere collettivo e personale.

Su di un altro problema desidero richiamare l'attenzione del ministro: il problema degli ufficiali.

Noi avevamo, prima della guerra, le gloriose scuole di reclutamento che hanno fornito magnifici ufficiali, i quali hanno affrontato serenamente la morte senza rimpianti e senza egoismi. Finita la guerra, sopra tutto per obbedire alla canea demagogica, furono distrutte tutte quelle istituzioni che avevano creato la poderosa vittoria, e noi informammo il nostro sistema di reclutamento, così come tante altre cose, in dissonanza con tutti gli esperimenti e con tutti i risultati della guerra, e creammo unica fonte di reclutamento la fonte degli ufficiali di complemento dopo un breve corso alle accademie di Torino o di Modena rispettivamente per le armi di Artiglieria, del Genio e di Fanteria.

Ora bisogna pensare che la carriera delle armi non è una professione, la carriera delle armi è una nobile dedizione che non consente nè arricchimento, nè speranza di benessere. Io credo che l'attuale sistema, fra molti ottimi giovani, possa portare nel campo

degli ufficiali, dei giovani sfiduciati da precedenti disillusioni di carriere civili.

Il ministro ha studiato la questione e con l'alto senso di saggezza che lo distingue, ha voluto attendere che l'esperimento potesse essere completato.

Io però affermo che questo esperimento deve essere anticipato in quanto che queste classi di ufficiali potrebbero darci delle dolorose disillusioni, specialmente quando si tratterà di trarre da esse gli elementi per gli alti comandi.

E su un altro problema desidero parlare all'onorevole ministro: sul problema degli ufficiali di complemento. Devo dire una viva parola di elogio per la magnifica iniziativa, che tiene a contatto del paese queste magnifiche riserve di ufficiali, attraverso i contatti scientifici di una magnifica rivista e i contatti di scuole d'ogni genere.

Ma occorre pensare che noi durante la guerra dovemmo creare ben 160 mila ufficiali di complemento, quali sono quelli che oggi risultano, oltre gli altri che dolorosamente non sono più. Molti di questi che noi abbiamo dovuto improvvisare sono menomati per qualità fisiche o intellettuali o varie, molti altri dobbiamo sostituire per ragioni di età; io credo, quindi, che sia necessario dare maggiore impulso a quelle scuole ufficiali di Corpo d'armata, che hanno già dato magnifiche prove e magnifici risultati e dalle quali noi possiamo attendere la risoluzione completa del problema dei nostri quadri di complemento.

Un altro problema, sul quale desidero di brevemente intrattenere l'attenzione dell'onorevole ministro, è il problema dei sottufficiali. Noi — pare strano — non abbiamo un sottufficiale concepito nel vero senso della parola, cioè animatore della truppa, nei momenti in cui l'ufficiale è assente, coadiutore fedele e intelligente della missione alta e difficile dell'ufficiale: bastano queste brevissime considerazioni: su 14 mila ufficiali noi abbiamo sei mila marescialli, i quali assolvono il loro compito esclusivamente negli uffici.

Egli è che la carriera dei sottufficiali non offre attualmente allettamenti di specie. Occorre creare la carriera del sottufficiale, ma soprattutto occorre creare questa funzione, incoraggiando il sottufficiale a restare nei reparti e ad essere lontano dagli uffici, cosa questa che non si può ottenere che aprendo ad essi la via delle spalline. Bisogna far loro conseguire il grado di comandante di compagnia, come suprema aspirazione della carriera.

Io penso che l'onorevole ministro vorrà seguire questo modesto consiglio, che permetterà di avere dei sottufficiali capaci e intelligenti, che possano sostituire nelle ore difficili della preparazione, della pace e della guerra, il nostro ufficiale.

Io desidererei ancora rivolgere una parola al ministro sulla questione della cavalleria. Lo devo ringraziare per quanto egli ha fatto, conservando i dodici reggimenti di dopo pace; lo devo ringraziare per non avere ridotto a metà questi reparti. Devo però modestamente ricordare a me stesso, come dicono gli avvocati, che la funzione della cavalleria non è finita e maestri sommi ne hanno ripetutamente proclamato la necessità in quest'aula e nell'altra aula del Parlamento.

È noto che ben differente sarebbe stata la funzione della cavalleria, se la guerra non si fosse piegata a una guerra di cordone e che, nonostante tutto questo, la cavalleria ha assolto nobilmente il suo compito nelle circostanze più difficili, non soltanto da noi, dopo Caporetto, ma in Francia, in Macedonia, un po' dovunque è stato necessario l'impeto gagliardo e immediato di truppe celeri, di truppe veloci, nell'inseguimento o per arrestare il nemico.

Ora io penso che la cavalleria non possa essere aumentata; però noi abbiamo dato un magnifico incremento a tutte le nostre società sportive, abbiamo dato un magnifico incremento a tutte le società ginnastiche, creando nel paese uno spirito nuovo, vivificatore di tutto quanto lo spirito militare: uno spirito quasi guerriero, che ha reso la Nazione consona a tutte quante le necessità dell'Esercito.

Io non so perchè non si possa, sia pure con una spesa modesta, dare maggiore incremento a quelle società ippiche, che in Francia e in Germania creano la passione della equitazione e preparano i migliori cavalieri e le migliori riserve per una arma, la quale, essendo troppo costosa, va ridotta solo per considerazioni di puro carattere finanziario.

Comunque, devo ricordare che la nostra cavalleria è inferiore quasi a tutte le cavallerie delle nazioni confinanti e che la barriera delle Alpi non è sufficiente ragione per sostenere che l'impiego della nostra cavalleria sarà assai aleatorio o comunque difficile.

Il Duce disse, in una memorabile interruzione, che la migliore difesa è l'offesa; se all'ammonimento deve seguire la concreta realtà dei fatti, non è forse vano consiglio

quello per il quale modestamente da questa tribuna oggi si proclama la necessità di dare incremento alla nostra equitazione civile per le nostre necessità di guerra.

Credo di aver finito, anche perchè una più lunga esposizione torrebbe il carattere che volutamente ho desiderato dare a questa discussione nella quale, forse per la prima volta, il bilancio della guerra supera tutte quante le vecchie concezioni di assegnazione di fondi ordinari e straordinari, di meschina valutazione di necessità, per assurgere ad una elevata concezione unitaria che pone nel paese, l'esercito alla stregua di una suprema necessità, pronto a far fronte a tutte le esigenze quando il destino lo richieda.

Noi abbiamo potuto ripigliare in pugno le sorti stesse della nostra Patria, quando queste erano state ignobilmente abbandonate, non tanto perchè Governi inermi avevano abbandonato la vittoria nella pace, quanto perchè uno spirito fosco di dubbi e di ritorno ai vecchi sistemi aveva annullato il magnifico risultato della guerra.

La visione unitaria di una nazione compatta intorno al Duce che oggi l'Italia presenta di fronte al fosco esempio di altre nazioni bolscevizzanti e in preda all'anarchia ed estranei ad ogni ideale, ci conforta a dire che il regime fascista — non per vana piaggeria, ma nella serena consistenza delle cose e dei fatti — dà alla Patria la sicurezza che il suo avvenire è nobilmente affidato per ogni destino. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Onorevoli colleghi, farò sul bilancio della guerra, secondo l'incarico avuto da Sua Eccellenza il ministro, poche e precise dichiarazioni.

Ringrazio anzitutto il chiaro relatore della sua succinta ed efficace relazione sullo stato di previsione e vengo subito all'esame delle cifre. Esse richiedono qualche chiarimento e vogliono essere lumeggiate, come già hanno accennato così chiaramente gli onorevoli Galeazzi e Greco, con elementi di utile raffronto.

Voi avete già osservato, esaminando il prospetto a pagina 3 della relazione, sensibili differenze in più tra l'odierno preventivo e quello dei precedenti esercizi a partire dal 1923-24. Debbo dirvi la ragione di queste differenze e mi riferisco alla sola parte ordinaria. Un raffronto sulla base dei preven-

tivi, come già è stato detto, non regge. Occorre esaminare i consuntivi; ma allora nel confronto col 1923-24 l'aumento di 543 milioni si riduce a 130; nel confronto con il 1924-25 l'aumento di 435 milioni si trasforma in una differenza in meno di 84 milioni.

Questa economia però è soltanto apparente, come dirò più innanzi. Ma intanto, un punto vi è già chiaro, onorevoli deputati, che nel tendere, secondo la formula esposta in questa Camera il 29 gennaio ultimo scorso, a realizzare la necessaria sincerità del bilancio, non abbiamo più fatto riferimento ai vecchi preventivi, ma ci siamo basati su dati di spesa reali.

Ciò era indispensabile per due ragioni: primo, perchè la vita dell'organismo militare fosse sottratta a dannose fluttuazioni ed incertezze che si ripercuotono dannosamente sulla sua compagine; secondo, perchè il sistema del bilancio sincero si risolve in una grande economia per lo Stato, rendendo possibile all'Amministrazione, che sa di poter disporre in tempo dei fondi necessari, di provvedere ai suoi acquisti nel momento migliore e nelle migliori condizioni del mercato.

Nel presente esercizio ci è accaduto, fortunatamente per una piccola partita, di aver dovuto (e questo risale, come conseguenza, a ragioni molto lontane) pagare il grano venti lire di più al quintale.

Mercè questo sforzo che il Ministero delle finanze ha assecondato, con senso di illuminata collaborazione, quello della guerra ha potuto formulare le sue previsioni in misura abbastanza esatta. Ha tenuto conto, in ciò fare, delle economie, non grandi, ma pure nel complesso interessanti, che si sono potute realizzare o prevedere nel corso del presente esercizio.

Di fronte alle quali economie si sono avute però importanti ragioni di maggiore spesa e voi comprendete agevolmente che la spesa è dovuta ai provvedimenti economici per gli ufficiali e pei sottufficiali; ma soprattutto si è potuto chiarire una buona volta l'equivoco della forza bilanciata, argomento sul quale è stata richiamata l'attenzione già anche dal vostro relatore.

Per il corrente esercizio la forza bilanciata fu preventivata in 190 mila uomini, con stanziamenti insufficienti. Essa fu in realtà di 230 mila. Il nuovo ordinamento la fissa in 220 mila uomini e tale cifra ridotta rappresenta già il risultato di uno sforzo che non può essere oltrepassato.

Noi abbiamo impostato in bilancio questa cifra reale e la conseguente maggiore spesa; la quale maggiore spesa, nel corrente esercizio, non fu già evitata, ma vi si è provveduto ottenendo dal Ministero delle finanze, come era indispensabile, le corrispondenti assegnazioni supplementari.

Tenuto conto di queste circostanze e di altre di minor conto, il totale della spesa ordinaria preventivata per il 1926-27 è salito a 2 miliardi e 425 milioni, cifra che poco si discosta, adunque, da quella che aveva calcolato l'onorevole Greco.

Questa cifra, confrontata coi due miliardi e 314 milioni del consuntivo 1924-25, cioè il penultimo, deve apparire il risultato di un notevole sforzo di economie in ogni campo, se si tien conto dell'aggravio sopravvenuto nel frattempo per provvedimenti di legge e pel maggior costo dei generi e della mano d'opera.

Tale cifra supera il consuntivo del presente esercizio quale oggi si può ormai prevedere. L'ulteriore assegnazione dei 190 milioni necessari per raggiungere detta cifra è già stata accordata dal ministro delle finanze e forma oggetto di apposita nota di variazioni che è stata rimessa alla Giunta del bilancio.

Il bilancio della guerra è così impostato su di una base reale e sincera. Si può affermare in sede conclusiva che il nuovo ordinamento, del quale si è già tenuto conto nel formulare questo stato di previsione, sarà contenuto nel limite di spese reali dell'antico, risultandone, beninteso, una migliore e più efficace utilizzazione della spesa medesima.

Ho esaminato fin qui le cifre del bilancio ordinario. L'onorevole Greco ha opportunamente rilevato la necessità che la cifra di assegnazione per le spese straordinarie, le quali devono servire per il completamento delle dotazioni e la preparazione delle dotazioni nuove di mobilitazione, debba essere riveduta. Essa lo sarà in effetto non appena siano stati discussi in questa Camera anche gli altri due bilanci militari; e le decisioni che potranno allora esser prese dal capo del Governo verranno formulate sulla base di una visione integrale e coordinata dei bisogni delle tre forze armate, agli effetti della loro preparazione alla guerra.

Vi dirò ora brevemente, e senza entrare in un campo che non mi compete, che cosa rappresenti questa nostra spesa per l'esercito in relazione all'apparecchio bellico che ogni paese è tenuto ad apprestare per la propria difesa.

Non m'indugero a ripetervi vecchie cose note, tra le quali sopra tutto che l'apparecchio bellico che un paese deve tenere pronto per la difesa del suo buon diritto, deve essere portato ad un minimo di consistenza, che è determinato da ferree ragioni estranee alla sua stessa volontà e indipendenti dalla sua ricchezza, cosicchè la proporzione fra spese militari e bilancio generale dello Stato non può avere altro significato che di indice, seppure grandemente ammonitore. Ora sta di fatto che, come già vi ha fatto notare l'onorevole Greco, le nostre spese militari considerate nel loro complesso rappresentano rispetto al bilancio generale aliquote inferiori a quelle che si hanno presso altre potenze europee non aventi limitazioni di armamenti e dotate di un bilancio (notate bene) doppio o triplo del nostro; ed anche inferiori a quelle della Russia, la quale ha rispetto a noi il privilegio, certo non invidiabile, di aver soppresso il debito vitalizio e le pensioni di guerra.

E vi dirò, per inciso, poichè siamo in tema di raffronti, che di contro ai nostri 220 mila uomini di forza bilanciata sta per la Russia la cifra imponente di 560 mila uomini; che è in proporzione di poco inferiore alla nostra se la riferiamo al totale della popolazione di quel Paese compreso il territorio asiatico, ma la supera in misura sensibile se riferita sostanzialmente alla cifra della sua popolazione europea. Questo ho voluto mettere in evidenza perchè ritengo che ciò costituisca un utile chiarimento delle idee in questo campo.

Ora, rientrando in argomento, aggiungo che le nostre spese militari, in lire-oro per abitante, rimangono al disotto della media europea che è di lire oro 20 circa a testa, la quale media è fortemente superata da ben sei nazioni europee tra cui le maggiori ed anche dagli Stati Uniti d'America. Le cifre sono in questa materia assai più eloquenti delle parole.

E chiudo ora questa breve parentesi per fare un rapido accenno alla *vexata quaestio* della forza bilanciata. Tale questione è stata risolta e posta dal nuovo ordinamento in termini chiari e definitivi. Bisogna che questi termini rimangano fissi. Non voglio dire immutabili, perchè nulla è eterno, ma fissi, e non se ne torni più a discutere, giacchè oggi si tratta soltanto di realizzare con fermezza di propositi e tenacia di sforzi le soluzioni alle quali siamo faticosamente pervenuti.

I termini fissi sono: forza bilanciata, 220 mila, forza minima 150 mila.

Ora pensate che con questa forza minima noi dovremo ridurre i reggimenti di fanteria ad un solo battaglione durante il semestre autunno-inverno, a due battaglioni quelli rinforzati che ne hanno tre in tempi normali; è possibile che si presuma di poter andare al di là?

Poi bisogna assicurare la buona conservazione dei materiali — questo non va mai dimenticato — e nelle unità di cavalleria e di artiglieria curare la buona conservazione dei quadrupedi.

Infine e al di sopra di tutto ciò si deve poter fare l'istruzione dei quadri ufficiali di carriera e di complemento, dei sottufficiali, la quale istruzione non si fa, come altri potrebbe argomentare, soltanto con le conferenze e sui libri, ma deve essere condotta essenzialmente attraverso l'effettivo comando di reparti aventi forza numerica, sia pure ridotta, ma sufficiente allo scopo.

Tornà qui acconcio ricordare alla Camera come questo problema della forza bilanciata sia stato impostato e risolto secondo il principio dell'istruzione di tutto il contingente, principio che sta alla base della nostra legge di reclutamento. Ma va anche ricordato che per conciliare il rispetto di questi principi con la necessità di non oltrepassare con la forza bilanciata certi limiti di cifra, e quindi certi limiti di spesa, abbiamo dovuto apportare una sensibile riduzione di ferma per una parte abbastanza notevole del contingente, e cioè conservare per soli 150,000 uomini la ferma intera di 18 mesi ed accordare al rimanente, sulla base di accertate particolari condizioni di famiglia, la ferma di soli sei mesi.

L'istruzione preliminare, come hanno ricordato anche il vostro relatore e gli onorevoli Galeazzi e Greco, tende a compensare questa parziale riduzione della ferma, la cui riduzione incide particolarmente sull'arma di fanteria, essendo ovvio che ai corpi dotati di maggiore tecnicismo e alle armi a cavallo si tenda ad assegnare uomini astretti ad una ferma più lunga.

Ora mi è grato comunicare alla Camera che l'istituto della istruzione premilitare, sorto fra ingiustificate diffidenze, comincia a dare risultati soddisfacenti.

Il titolo dell'istruzione premilitare, che era in passato totalmente facoltativo, è divenuto oggi condizione necessaria per poter fruire della ferma ridotta, dalla quale sarà così possibile ottenere un più proficuo rendimento, mentre i giovani saranno tratti a considerare questa istruzione con criteri

di sempre maggiore serietà; il processo è graduale, ma lento, costante e sicuro.

A questa maggiore serietà conferirà certo la tendenza oggi in atto ad affidare l'istruzione premilitare ad un unico Ente, il che significa unità di direzione, mentre l'alta vigilanza sull'andamento dell'istruzione continua ad essere esercitata dalle autorità militari dell'esercito.

Vi è dunque anche in questo campo una ben coordinata collaborazione fra esercito e Milizia Volontaria.

Per l'anno in corso il Ministero della guerra aveva esso stesso stabilito l'elenco delle località nelle quali l'istruzione premilitare doveva essere impartita dalla milizia, rimanendone, per ragioni di necessità contingente, una piccola parte affidata ad altri organismi, e si sono avuti in complesso un totale di 1300 corsi contro i 1000 dell'anno precedente.

Gli allievi sono aumentati da 85,000 a 91,000, dei quali circa 72,000 sono stati istruiti dalla Milizia Volontaria.

Si prevede che nel prossimo anno il totale degli iscritti toccherà la cifra di ben 100,000, risultato assai notevole invero, che sta a prova della rinnovata coscienza patriottica e militare che si afferma nelle nuove generazioni; e la Milizia Volontaria, che ha assunto assai di buon grado, con grande entusiasmo, questo compito, vi troverà campo a svolgere una efficace opera di addestramento, che sarà per essa titolo di grande benemeranza verso la Nazione.

E ritornando ora alla questione del bilancio, io vi dirò che, impostata chiaramente nello stato di previsione la spesa per la forza bilanciata, il preventivo per il 1926-27, che è sottoposto al vostro suffragio, dà alle autorità responsabili la sicurezza di poter realizzare, senza gravi difficoltà, pure se a traverso lo sforzo di quotidiane economie, il compito che è ad esse affidato. Questo compito non sarà assolto se non quando la nuova organizzazione risultante dalle recenti leggi militari non sarà stata completamente attuata e resa funzionante, il che comprende in pari tempo la migliore organizzazione dei mezzi e la preparazione degli animi e delle menti. In nessun organismo, come nel nostro, si palesa altrettanto evidente e preminente il valore delle forze spirituali su quelle materiali. Il mantenere, stimolare, vivificare queste forze deve essere ed è il primo compito dei comandanti e degli educatori militari. Ed io sono veramente fiero di potervi affermare che a quest'opera di assiduo per-

fezionamento collaborano, con amore e con senso di responsabilità, gli ufficiali tutti, i quali, penetrati della grandezza e della nobiltà del loro compito, attendono in silenzio e con rinnovata serietà di propositi a progredire nella propria preparazione e nell'addestramento professionale e a svolgere l'opera di educatori e di istruttori delle nuove generazioni, che la Patria affida alle loro cure, perchè siano addestrate tecnicamente e spiritualmente a portare le armi per la sua difesa. (*Applausi*).

E mi è caro anche assicurarvi che il compito dei nostri ufficiali è fatto ormai più agevole dall'alto spirito patriottico e dal senso di disciplina di cui si presentano penetrati i giovani chiamati alle armi, del che ci hanno dato chiara e confortevole riprova le reclute della classe 1906 testè arrivate ai corpi. Esse hanno raggiunto le loro destinazioni riunite in drappelli con ordine e regolarità veramente encomiabili, senza ritardi e senza dar luogo ad inconvenienti o a mancanze degni di rilievo; e l'istruzione, ormai iniziata, ci dà luogo a constatare i primi risultati d'ordine tecnico e disciplinare, che sono la naturale conseguenza di questo elevato spirito e di questo connotato senso di disciplina.

Voi comprendete, onorevoli deputati, come in queste condizioni di fatto il compito dei nostri ufficiali divenga agevole e lieto: e lietamente essi lo adempiono. Io non voglio qui tesservi l'elogio, che sarebbe meritato, dei nostri valorosi ufficiali. Essi sogliono appagarsi — e voi lo sapete perchè quasi tutti avete vissuto lungo tempo nelle loro file — della coscienza del dovere compiuto. Ed è per essi grande e bastevole conforto l'interessamento con cui la nazione tutta, penetrata di nobile fervore, segue lo sforzo silenzioso e incessante con cui l'esercito attende a perfezionare sè stesso e a rendersi degno e valido strumento delle maggiori fortune della Patria italiana. (*Applausi*).

Ma, onorevoli deputati, il nostro compito di riorganizzazione non è per anco ultimato.

Vi sono ancora importanti provvedimenti che occorre realizzare per rendere veramente armonica la nostra compagine.

Di questi il Ministero ha negli ultimi mesi condotto alacremente lo studio; così il problema relativo alle scuole di reclutamento degli ufficiali di carriera, di cui ha parlato l'onorevole Greco, è stato da noi attentamente e lungamente esaminato e tutti gli aspetti di esso, fra cui taluni anche

che non sono stati qui prospettati, hanno avuto una precisa ed accurata valutazione.

Non poteva invero sfuggire al Ministero guidato dalla mente illuminata di Benito Mussolini la necessità che nel completo e profondo riesame che è stato compiuto di tutti gli elementi della riorganizzazione militare, il problema della formazione dei quadri ufficiali avesse posto preminente. E se nel complesso delle leggi militari che la Camera ha approvato pochi mesi or sono non ha trovato posto nessun provvedimento che li riguardi, ciò dimostra soltanto la prudente ponderazione con cui il Ministero ha voluto condurre l'esame di questo delicatissimo argomento. Esso è parte fondamentale nel complesso e più vasto problema dei quadri dell'esercito.

Nella seduta del 29 gennaio Sua Eccellenza il Capo del Governo e ministro della guerra ha scolpito, colla precisione che gli è caratteristica, l'importanza del compito sublime e tremendo che spetta agli ufficiali, ed ha interpretato, in ciò fare, il pensiero di tutta la nazione. Ma non vi è dubbio che pari all'importanza di quel compito deve essere la cura con cui si provvede anzitutto alla formazione dei quadri, cioè al modo del loro reclutamento, poi alla loro preparazione, ed infine al loro progressivo ed incessante perfezionamento. Non m'indugio qui a trattare di tutti gli argomenti che hanno formato oggetto di esame e di discussione a questo proposito; il problema ha riflessi molteplici e gravi. Mi limiterò a comunicare che lo studio è compiuto e che il ritorno all'antico sistema, opportunamente ritoccato e messo in rapporto con le nuove esigenze, è stato in massima deciso, cosicchè i provvedimenti al riguardo saranno presto definitivamente concretati. (*Approvazioni*).

Il reclutamento nella nuova forma potrà avere inizio di applicazione nell'autunno del 1927.

Ma di pari passo col problema degli ufficiali è stato esaminato anche quello dei sottufficiali, che concorrono a formare quella compagine che va sotto il nome di quadri dell'esercito.

Anche questo problema ha aspetti molteplici e vuol essere risolto nel senso che si abbiano sottufficiali per qualità e numero rispondenti alle esigenze di un solido inquadramento delle unità e vi rimangano il tempo sufficiente ad ottenere prima una loro buona e completa preparazione, poi una loro buona utilizzazione presso i reparti a sussidio e complemento dell'opera degli ufficiali.

Molto vi è da rivedere in questo campo, specialmente per quanto concerne il numero dei sottufficiali di carriera che prestano effettivo servizio presso i reparti con funzioni di veri e propri istruttori. Non parlo dei sergenti di leva che hanno la ferma di 18 mesi e non sono per solito adatti ad un effettivo rendimento se non nell'istante in cui terminano la ferma e devono essere congedati. Anche questo argomento deve essere riesaminato nel problema complesso che riguarda la formazione dei quadri sottufficiali, problema alla cui soluzione non manca che il ritocco di alcuni particolari.

Del problema inerente all'addestramento di questi quadri fa parte la preparazione degli ufficiali in congedo.

Non ripeterò qui dichiarazioni già fatte, per dimostrarvi il profondo interessamento del Governo per questa questione. Noi vogliamo curare la preparazione di questi quadri non solo dal lato tecnico, ma anche nella parte spirituale, anche se per secondo riguardo il compito spetti piuttosto alla Nazione. Il corso di Civitavecchia, al quale ha alluso l'on. Galeazzi, ha voluto essere la dimostrazione di questo nostro interesse ed un primo esperimento che è riuscito molto efficace, come pure diede risultati soddisfacenti il successivo corso, tenutosi in gennaio alla stessa scuola per un centinaio di ufficiali della milizia.

È bene che la Camera sappia che questo interessamento del Governo ha dato luogo tra gli ufficiali in congedo ad un rinnovato fervore, manifestatosi in forme concrete, quale il sorgere, nelle più diverse parti d'Italia, di nuove sezioni che raggruppano molti di questi ufficiali e che chiedono al Ministero della guerra aiuto morale e norme d'indirizzo.

Una nuova rivista militare che si intitola *Esercito e Nazione*, destinata agli ufficiali italiani, con l'intento di volgarizzare per tutti gli elementi del sapere militare, conta già, dopo tre mesi dalla sua fondazione, circa 8 mila abbonati, di cui 4 mila tra gli ufficiali in congedo. Poi vi è anche un nuovo giornale bisettimanale *Le forze armate* che sostituisce da un mese l'antico bisettimanale *Esercito e Marina* e serve per l'esercito, la marina, l'aviazione e la milizia. Esso è diretto da un ufficiale generale in congedo che fu maestro a tutta una generazione di ufficiali, i quali occupano oggi posti di responsabilità e di comando.

Questo giornale ha oggi, al quinto numero, portata la sua tiratura da 3 a 8 mila

copie, ha raddoppiato il numero dei suoi abbonati e ha ventuplicato il numero delle copie che si vendono nelle edicole di Roma.

Queste due pubblicazioni fanno parte dei mezzi di propaganda spirituale alla quale tendiamo in forma organica e programmatica. Il problema naturalmente è assai vasto, anche per il numero dei nostri ufficiali in congedo. Vi dirò poche cifre: generali 1000, colonnelli 1700, tenenti colonnelli 2900, maggiori 3800, capitani 22,000, tenenti 97,000, sottotenenti 60,000, in totale 188,000.

Voi vi rendete conto della difficoltà di provvedere all'addestramento di una percentuale ragionevole di questi ufficiali e comprenderete anche come ciò importi una spesa non indifferente che peserà non poco sul bilancio, ma sarà ottimamente impiegata in vista di risultati che sono così importanti per la preparazione dell'esercito.

E tanto la scuola centrale di Civitavecchia, come la scuola allievi ufficiali saranno messe a contributo per questa preparazione.

Vi dirò ora, poichè vi si è accennato in questa Aula da parte dell'onorevole Greco, del problema delle unificazioni. Il lavoro di organizzazione, compiuto l'anno scorso sotto l'impulso del Capo del Governo e ministro delle forze armate, ha cominciato a dare frutti concreti. L'unificazione del servizio di informazioni è un fatto compiuto e così pure si è ottenuta la unificazione del servizio chimico militare, nel quale si stanno realizzando dei risultati pratici del tutto soddisfacenti.

La Camera mi vorrà dispensare dall'entrare in particolari che non sono consentiti dalla delicatezza degli argomenti.

Nel campo degli acquisti in comune si sono già ottenuti dei risultati importanti. Per l'accordo fra i diversi Ministeri interessati, fra cui il Ministero delle finanze per il Corpo delle Regia Guardia di finanza, si è già realizzata l'unificazione di un quadrò di acquisti comuni che saranno compiuti da un unico Ente per conto di tutte le amministrazioni.

Parallelamente già si vanno stabilendo delle norme comuni per i capitolati di acquisto, per i collaudi e per il funzionamento della Commissione unica pei collaudi di appello.

Analogamente si procede nel campo delle armi e munizioni, che rappresenta la parte più importante e sostanziale della preparazione bellica, specie per suoi riflessi sulla mobilitazione.

Dirò a questo riguardo che la Commissione interministeriale che deve occuparsi

di questa materia è stata nominata e comprende i rappresentanti dell'esercito, della marina e dell'aviazione. In una fase preliminare essa ha esaminati alcuni problemi riguardanti gli esplosivi, ma le spetta un compito più vasto, che comprende la messa in comune dei mezzi, degli studi e dei risultati medesimi e dall'altra la definizione in comune dei materiali e dei mezzi che bisogna predisporre per la mobilitazione.

In questo secondo campo giova notare che dal lavoro di questa Commissione muoverà l'impulso e l'indirizzo per l'attività del Comitato di mobilitazione civile, che dipende dal Ministero dell'economia nazionale.

Il titolare di questo Dicastero, l'onorevole Belluzzo, mi autorizza a comunicarvi, poichè trattasi di materia di comune interesse, che il Comitato di Mobilitazione Civile subirà prossimamente qualche ritocco nella sua composizione, che lo renderà atto a più efficacemente funzionare, mentre accordi sono già intervenuti col Presidente di quel Comitato per la definizione di un programma di lavoro che continui e migliori l'indirizzo seguito sin qui, programma che potrà essere prossimamente sottoposto all'approvazione della Commissione Suprema di Difesa presieduta dal Capo del Governo.

Così pure è stata nominata e comincia a funzionare la Commissione per il coordinamento dei servizi radiotelegrafici, per ottenere un più sicuro e più coordinato funzionamento di queste importanti comunicazioni per tutte le forze armate dello Stato.

Di questa materia della unificazione io ho toccato soltanto per cenni, perchè sarebbe fuori luogo entrare qui in particolari che sono per loro natura estremamente complessi.

E per concludere su questo problema aggiungo ancora che sta per essere tradotto in concrete disposizioni lo studio, avviato da tempo, circa il problema della produzione ippica nazionale, e non del cavallo soltanto, ma anche del mulo.

Sinchè non sarà pronunziata la parola definitiva sulla possibilità della adozione generale del traino meccanico, noi dovremo fare un assegnamento più o meno esteso, ma sempre importante, sul traino animale per la guerra; nè questo potrà mai essere abolito del tutto, ed il mulo è stato e sarà sempre l'amico ed il servitore necessario e fedele delle truppe operanti in zone di montagna.

Il problema della produzione ippica si agita da anni ed ha importanza fondamentale se si pensi che noi importiamo ancora an-

nualmente 40 mila capi dall'estero, e 160 mila ne importammo durante la guerra.

Di più urge la necessità di provvedere al rinnovamento graduale del nostro patrimonio ippico militare, le cui condizioni non possono dirsi soddisfacenti; e mi riferisco qui ad una raccomandazione dell'onorevole Greco, al quale sono lieto di comunicare che il Ministero della guerra ha già iniziato un procedimento di graduale ricostituzione del patrimonio ippico che dirò speciale per le scuole e per gli ufficiali di cavalleria, che hanno bisogno di cavalli di classe più elevata, assegnando, nel presente esercizio, mezzo milione di lire per una prima rimonta di cavalli irlandesi.

Ora deve esser fatto presente che questa rinnovata attività produttiva nel campo dell'economia nazionale vuol esser condotta nel duplice intento di non turbare, per quanto è possibile, lo svolgersi delle private attività, e di contemperare gli interessi di questa con la preparazione bellica e la mobilitazione.

È questo un campo in cui si incontrano gli interessi dell'Amministrazione della guerra con quelli del Ministero dell'economia nazionale, la cui collaborazione illuminata ha consentito di portare lo studio del problema prossimo al suo compimento.

Con questi provvedimenti, il cui studio è ormai maturo, il quadro della nostra organizzazione militare si può dire veramente compiuto.

Voi avete avuto, onorevoli deputati, seguendo queste mie brevi dichiarazioni, un quadro della estrema complessità del lavoro di organizzazione che si va compiendo, il quale richiede somma grande di lavoro, oculatezza nella opera di impulso e di coordinamento delle diverse attività, continuità di indirizzo risolutamente concepito e attuato.

I provvedimenti organici non si rendono mai perfetti, se non attraverso un lasso di tempo piuttosto lungo. Nulla si improvvisa in questo campo; nel quale i risultati sono frutto di lenta e progressiva maturazione.

Ma il quadro dell'opera è ormai chiaramente e risolutamente tracciato, e, sotto la guida sapiente e sotto l'impulso vigoroso del Capo del Governo e ministro della guerra, l'opera di realizzazione procede con alacrità febbrile; e ciascuno, dai maggiori capi ai collaboratori più modesti, sente nell'atmosfera di rinnovato e più fervido sentimento di italianità, che lo circonda e lo assiste, tutta la grandezza e la nobiltà del suo com-

pito e vuole assolverlo in modo che sia degno delle nostre gloriose tradizioni, antiche e recenti. (*Approvazioni*). Dalle quali l'esercito trae, non già argomento di vana baldanza, bensì maschio incitamento a prepararsi in silenzio, con serena incrollabile fermezza, per le più dure lotte del domani, nei nomi augusti della Patria e del Re! (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. È stata chiesta la chiusura. Domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, la pongo a partito.

(È approvata).

Procediamo ora alla discussione dei capitoli, i quali, come di consueto, quando non vi siano osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura. Avverto pure che gli stanziamenti dei singoli capitoli sono stati rettificati con le variazioni trasmesse dal Ministero.

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio al 30 giugno 1927. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Ministero — Personale civile di ruolo — Stipendi ed assegni fissi, lire 4,600,000.

Capitolo 2. Ministero e Comando del Corpo di Stato Maggiore — Personale militare — Stipendi ed assegni fissi, lire 4,800,000.

Capitolo 3. Competenze al personale operaio con funzioni di scritturazione, lire 1,135,000.

Capitolo 4. Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 95,000.

Capitolo 5. Indennità di missione per servizi del Ministero e del Comando del Corpo di Stato Maggiore, lire 281,000.

Capitolo 6. Premi di operosità e di rendimento al personale delle Amministrazioni dello Stato per servizi prestati nell'Amministrazione centrale, lire 231,500.

Capitolo 7. Indennità e spese per Commissioni e compensi per incarichi a personale estraneo all'Amministrazione dello Stato, lire 30,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 9. Sussidi al personale in attività di servizio, lire 247,800.

Capitolo 10. Sussidi a militari e ad altri personali non più in attività di servizio ed alle loro famiglie, lire 650,000.

Capitolo 11. Spese casuali, lire 90,000.

Capitolo 12. Spese di manutenzione ordinaria dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della guerra, lire 300,000.

Capitolo 13. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 360,000.

Debito vitalizio — Capitolo 14. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 161,000,000.

Capitolo 15. Indennità per una sola volta, invece di pensione, ai termini degli articoli 3, 83, 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, tenuto conto delle modificazioni apportate coi Regi decreti n. 1970 del 23 ottobre 1919, n. 453 del 20 aprile 1920, e n. 248 del 21 novembre 1923 (*Spesa obbligatoria*), lire 450,000.

Capitolo 16. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo d'indennizzo agli operai colpiti da infortunio nella esecuzione di lavori per conto dello Stato in zona di occupazione (*Spese fisse*), lire 457,500.

Spese per l'esercito escluse quelle per i carabinieri Reali. — Capitolo 17. Ufficiali del Regio esercito — Stipendi ed assegni fissi, lire 257,200,000.

Capitolo 18. Sottufficiali, caporali e soldati — Stipendi ed assegni ai marescialli, assegni fissi ai sergenti maggiori, sergenti, caporali e soldati; indennità di ferma e di rafferma e di riassoldamento, razione pane e viveri in contanti, lire 133,200,000.

Capitolo 19. Indennità militare agli ufficiali ed ai sottufficiali del Regio esercito, lire 89,600,000.

Capitolo 20. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento degli iscritti, indennità e spese di viaggio per le visite e per l'arruolamento, spese per la leva all'estero, lire 3,800,000.

Capitolo 21. Ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio — Assegni fissi — Indennità agli ufficiali in posizione di servizio ausiliario, lire 64,000,000.

Capitolo 22. Personali civili delle amministrazioni militari dipendenti — stipendi ed assegni fissi, lire 44,100,000.

Capitolo 23. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi di corpi e reparti — Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa e agli impiegati civili delle ammi-

nistrazioni militari dipendenti nei viaggi e servizi isolati, lire 56,000,000.

Capitolo 24. Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, gli impiegati civili delle amministrazioni militari dipendenti, i sottufficiali e i militari di truppa in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità in luogo d'alloggio ad ufficiali generali addetti a comandi territoriali o a cariche corrispondenti, lire 4,500,000.

Capitolo 25. Spese per le manovre ed esercitazioni militari e cioè: indennità di viaggio e spese di trasporto per le truppe e i servizi; spese di cancelleria, di stampa, di posta, telegrafi e telefoni ed altre degli Stati maggiori dei comandi ai campi e alle manovre e spese di materiali e lavori occorrenti per le manovre e le esercitazioni; spese per ricognizioni di frontiera e per esercitazioni speciali, lire 17,000,000.

Capitolo 26. Premi di operosità e di rendimento al personale delle Amministrazioni dello Stato per servizi prestati nelle amministrazioni militari dipendenti, lire 550,000.

Capitolo 27. Spese di mantenimento negli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali militari e negli altri stabilimenti sanitari militari e civili, competenze agli ecclesiastici, alle suore, al personale borghese addetto a cure o servizi speciali; materiale sanitario; spese di funzionamento dell'Istituto chimico-farmaceutico militare e di gabinetti scientifici sanitari, lire 27,500,000.

Capitolo 28. Spese pel funzionamento delle scuole e dei collegi militari; assegni agli insegnanti ed al personale di governo; spese pel mantenimento, l'igiene e l'educazione fisica degli allievi; biblioteche e pubblicazioni per l'insegnamento; illuminazione e riscaldamento dei locali; arredamento e mense; gite e campagne degli allievi, lire 9,500,000.

Capitolo 29. Istituto geografico militare — Spese per costruzioni e pubblicazione di carte ed opere scientifiche e per l'esecuzione dei lavori vari dell'Istituto; per strumenti astronomici, geodetici e topografici; per lavori geodetici e topografici in campagna e per le relative indennità e spese di viaggio; per l'addestramento pratico del personale, lire 3,100,000.

Capitolo 30. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari e cioè: spese di assistenza sanitaria presso i corpi d'igiene, pulizia, istruzione ed educazione del soldato; manutenzione e piccole riparazioni di oggetti di cucina, di mobili per caserme, di armi, carreggio, materiali del genio e

biciclette; illuminazione, pulizia delle caserme, servizio telegrafico, telefonico, e vaglia di servizio; assegni per spese di ufficio e riservate; musiche, musei militari; reintegrazione al fondo scorta dei corpi di somme anticipate e non recuperabili; soprassoldo di medaglia alle bandiere, lire 30,800,000.

Capitolo 31. Spese varie per istruzioni degli ufficiali e per l'assistenza morale del soldato, spese per le biblioteche centrali, di presidio e reggimentali, spese per contributi per corsi di perfezionamento e di istruzione, premi per concorsi e per corse militari ed altre spese inerenti all'istruzione degli ufficiali, lire 1,850,000.

Capitolo 32. Spese per l'esercizio della tipografia e dei laboratori annessi al reclusorio militare, lire 600,000.

Capitolo 33. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo e dell'equipaggiamento dei sottufficiali e dei militari di truppa e dei materiali pel servizio generale comune dei corpi — Mano d'opera, macchinari e minute spese per il funzionamento dei magazzini centrali, degli opifici militari, e della Commissione permanente per i collaudi in appello, lire 230,100,000.

Capitolo 34. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, macinazione, fabbricazione di pane e galletta; acquisto dal commercio di pane, viveri ordinari e viveri di riserva — Mano d'opera, macchinario e minute spese per i panifici e gli altri stabilimenti di sussistenza, lire 340,800,000.

Capitolo 35. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni foraggio in contanti; manutenzione e rinnovazione delle bardature; paglia da lettiera, ferratura, medicinali, spese varie per le scuderie ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi, lire 111,300,000.

Capitolo 36. Casermaggio e combustibile per le truppe; manutenzione e rinnovazione del materiale di casermaggio; mano d'opera, macchinario ed altre spese di esercizio dei magazzini; combustibile per il rancio e per il riscaldamento; paglia per giacitura della truppa; illuminazione, pulizia ed ammobiliamento di alcuni locali cui non provvedono i Corpi, Istituti o Stabilimenti; compensi per alloggi forniti dai comuni, lire 37,800,000.

Capitolo 37. Servizi di Stato Maggiore: spese d'informazioni e riservate, per telegrammi e radiotelegrammi all'estero; preparazione e spedizione di documenti di mobilitazione, acquisto di carte e di pubblicazioni, di modelli e campioni di materiali, spese per

esperimenti ed altre per la preparazione della mobilitazione, lire 2,500,000.

Capitolo 38. Servizi di rimonta — Acquisto di quadrupedi e di puledri e relative spese di trasporto; mantenimento di cavalle fattrici, premi per l'allevamento e la produzione equina; affitto di terreni, manutenzione di fabbricati e di manufatti, acquisto di derrate, mano d'opera, macchine ed attrezzi, spese di coltivazione e di raccolta e minute spese per i depositi di allevamento cavalli; spese per rivista e precettazione quadrupedi; indennità di prima provvista cavalli e per perdita cavalli in servizio agli ufficiali, lire 18,900,000.

Capitolo 39. Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni e materiali vari d'artiglieria, studi ed esperienze relative: materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per gli stabilimenti, direzione e reggimenti d'artiglieria; musei e biblioteche di artiglieria; indennità di trasferta per i servizi del materiale d'artiglieria, lire 105,300,000.

Capitolo 40. Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio: materie prime, mano d'opera, macchinario e minute spese degli stabilimenti, delle direzioni e dei laboratori del genio; mantenimento e funzionamento delle colombe militari; rete radio-telegrafica nazionale; musei e biblioteche del genio; indennità di trasferta per i servizi del materiale del genio; servizi dei trasporti lagunari ed altri trasporti speciali affidati al genio militare, lire 18,100,000.

Capitolo 41. Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramenti dei fabbricati destinati ad uso militare e dei campi di tiro militari; contributi per i campi sociali usati dalle truppe; paghe operai, indennità di trasferta e minute spese per i servizi ordinari dei fabbricati militari, lire 23,400,000.

Capitolo 42. Lavori di mantenimento, restauri e miglioramento delle opere di fortificazione, dei depositi esplosivi e munizioni e di quanto altro ha attinenza alla difesa dello Stato (strade, interruzioni stradali, ricoveri, ecc.) reti telegrafiche militari; paghe operai, indennità di trasferta e minute spese per i servizi sopra indicati, lire 17,500,000.

Capitolo 43. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli per servizi militari; materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per l'officina ed i laboratori; per riviste e censimento autoveicoli; per esperienze, concorsi

e gare concernenti i servizi automobilistici; per i depositi carburanti e lubrificanti; indennità di trasferta per i servizi automobilistici, lire 44,515,000.

Capitolo 44. Servizio chimico militare — Spese per studi, esperimenti e applicazioni pratiche sui servizi chimici di guerra, lire 1,000,000.

Capitolo 45 Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare e per acquisto dei mezzi relativi, lire 37,000,000.

Capitolo 46. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni di acqua; indennità per occupazioni temporanee d'immobili; rimborso d'imposte su immobili ceduti in uso gratuito; provvista d'acqua potabile (*Spese fisse*), lire 9,500,000.

Capitolo 47. Spese di giustizia penale militare (*Spesa obbligatoria*), lire 250,000.

Capitolo 48. Pensioni dell'Ordine militare di Savoia — Soprassoldi di medaglia al valore militare ad enti che non fanno parte dell'esercito — Spese d'ufficio del Consiglio dell'ordine — Acquisto di decorazioni (*Spese fisse*), lire 225,000.

Capitolo 49. Spese per l'educazione fisica e sportiva nell'esercito; impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre; acquisto di attrezzi; premi, medaglie e diplomi ed altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni, lire 1,510,000.

Capitolo 50. Spese per l'istruzione pre-militare e per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'esercito; sussidi, contributi e rimborsi a sodalizi, istituti, scuole, società di tiro a segno ed altri enti; medaglie e premi; manutenzione di materiali vari per manifestazioni inerenti all'educazione fisica, lire 1,500,000.

Capitolo 51. Spese per risarcimento di danni alle persone e alle proprietà mobiliari cagionati in servizio per circostanze di forza maggiore; di spese di giustizia agli agenti dell'Amministrazione per fatti di servizio; sussidi in luogo dei titoli anzidetti (*Spesa obbligatoria*), lire 2,200,000.

Capitolo 52. Spese per risarcimento di danni a proprietà immobiliari causati in servizio per circostanze di forza maggiore e in dipendenza di esercitazioni militari (*Spesa obbligatoria*), lire 1,300,000.

Capitolo 53. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (legge 17 luglio 1910, n. 511), per memoria.

Capitolo 54. Tiro a segno nazionale — Concorso nella costruzione e sistemazione

di poligoni di tiro; sussidi ordinari e straordinari alle società ed istituti di tiro a segno; spese per gare, per concorsi internazionali, per ispezioni e per gli uffici degli ispettori, per la Commissione centrale per il tiro a segno nazionale, lire 2,400,000.

Capitolo 55. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi, lire 50,000.

Capitolo 56. Sovvenzione alla Casa Umberto I in Turate pei veterani ed invalidi delle guerre nazionali e ad altri istituti di beneficenza per militari e loro famiglie, lire 371,000.

Capitolo 57. Spese per sovvenzioni, oblazioni concorsi e premi a istituti, enti, società e sodalizi di carattere militare, lire 20,000.

Spese per l'arma dei carabinieri Reali . —

Capitolo 58. Carabinieri Reali — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi, lire 22,500,000.

Capitolo 59. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri — Stipendi ed assegni fissi, lire 900,000.

Capitolo 60. Carabinieri Reali — Sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi carabinieri — Assegni fissi, premi di arruolamento, indennità di rafferma, lire 315 milioni e 500,000.

Capitolo 61. Indennità militare agli ufficiali ed ai sottufficiali dei Reali carabinieri, lire 25,200,000.

Capitolo 62. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri — Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai militi ed agli impiegati civili addetti alle legioni, nei viaggi e servizi isolati, lire 16,000,000.

Capitolo 63. Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militi dei Reali carabinieri in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità di prima provvista cavalli e per perdita cavalli in servizio, lire 1,500,000.

Capitolo 64. Carabinieri Reali — Corredo: spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo dei sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi, lire 41,242,800.

Capitolo 65. Spese generali delle legioni carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio e di riscaldamento e per spese riservate; pane e viveri per gli allievi carabinieri; rette d'ospedale, rimonta, foraggi, ferratura, bardatura, ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi; armi, munizioni e buffetterie pei carabinieri, spese di funzionamento

delle scuole allievi ufficiali e sottufficiali dei carabinieri, lire 38,000,000.

Capitolo 66. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri, lire 1,300,000.

Fondo a disposizione. — Capitolo 67. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi a spese per l'esercito e per l'arma dei carabinieri Reali, lire 33 milioni e 288,400.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 68. Indennità temporanea al personale civile di ruolo, agli ufficiali ed ai sottufficiali (decreti luogotenenziali 14 settembre 1918, n. 1314; 6 ottobre 1918, n. 1593; 5 gennaio 1919, n. 18, e Regi decreti n. 737 del 3 giugno 1920, n. 853 del 5 aprile 1923, n. 2395, dell'11 novembre 1923) esclusi gli ufficiali e militari dei carabinieri Reali ed i personali in servizio presso le legioni dei carabinieri Reali, lire 61,311,300.

Capitolo 69. Indennità temporanea agli ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri Reali ed ai personali in servizio presso le legioni dei carabinieri Reali (decreti luogotenenziali 14 settembre 1918, n. 1314; 6 ottobre 1918, n. 1593, e 5 gennaio 1919, n. 18, e Regi decreti n. 737 del 3 giugno 1920, n. 853 del 5 aprile 1923, n. 2395, del 10 novembre 1923), lire 49,153,700

Capitolo 70. Spese per la costituzione di dotazioni di materiali vari d'uso militare da darsi in consegna ad enti ed associazioni sportive per manifestazioni inerenti all'educazione fisica, lire 200,000.

Spese per l'esercito. — Capitolo 71. Provvista o allestimento di materiali tecnici per rifornimento delle dotazioni e spese varie relative alla mobilitazione, lire 147 milioni 300,000.

Capitolo 72. Lavori inerenti alla difesa del territorio dello Stato, al ricovero di materiali di guerra e alla sistemazione degli edifici militari, lire 52,700,000.

Spese dipendenti dalla guerra. — Capitolo 73. Spese per truppe e servizi all'estero, lire 2,500,000.

Capitolo 74. Spese per la cura, assistenza e per assegni di convalescenza ai feriti, ai tubercolosi ed agli altri malati in dipendenza della guerra (decreto luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 1193; Regi decreti 9 maggio 1920, n. 653, e 28 novembre 1920, n. 1800), lire 2,000,000.

Capitolo 75. Spese per il trasporto delle salme dei militari del Regio esercito e della Regia marina che in conseguenza dell'ul-

tima guerra mondiale cessarono di vivere per ferite e di quelli morti per malattia e sepolti nel territorio già dichiarato zona di guerra (Legge 11 agosto 1921, n. 1074), per memoria.

Spese per costruzioni varie per usi militari. — Capitolo 76. Contributo dell'uno per cento al pagamento degli interessi sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città, lire 27,746.88.

Capitolo 77. Provvista di generi e materiali, lavorazioni, acquisto di immobili, e spese varie per costruzione dei depositi e della sistemazione delle munizioni e degli esplosivi dell'Amministrazione militare, lire 30,000,000

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Accensione di crediti.* — Capitolo 78. Anticipazioni agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (art. 33 della legge 17 luglio 1901, n. 511), lire 2,400,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 12,820,300.

Debito vitalizio, lire 161,907,500.

Spese per l'esercito escluse quelle per i carabinieri Reali, lire 1,750,841,000.

Spese per l'Arma dei carabinieri Reali, lire 462,142,800.

Fondo a disposizione, lire 33,288,400.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 2,421,000,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 110,665,000.

Spese per l'esercito, lire 200,000,000.

Spese per la guerra, lire 4,500,000.

Spesa per costruzioni varie per usi militari, lire 30,027,746.88.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 345,192,746.88.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — *Accensione di crediti,* lire 2,400,000.

Totale della categoria II. *Movimento di capitali,* lire 2,400,000.

Totale del titolo II. (Parte straordinaria), lire 347,592,746.88.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 2,768,592,746.88.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 2,766,192,746.88.

Categoria II. *Movimento di capitali,* lire 2,400,000.

Totale generale, lire 2,768,592,746.88.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Passiamo alla discussione degli articoli del disegno di legge.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 200,000,000 per provvista e allestimento di materiali tecnici, per rifornimento delle dotazioni e spese varie relative alla mobilitazione, nonché per lavori inerenti alla difesa del territorio dello Stato, al ricovero di materiali di guerra ed alla sistemazione degli edifici militari.

(È approvato).

Art. 3.

I capitoli a favore dei quali possono operarsi prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 15 della legge 17 luglio 1910, n. 511, sono descritti nella tabella A, annessa alla presente legge.

.Si dia lettura della tabella.

VICINI, segretario, legge:

TABELLA A.

Elenco indicante i capitoli dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1926-27 a favore dei quali possono operarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione inscritto al capitolo n. 67.

Capitolo 17. Ufficiali del Regio esercito — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 18. Sottufficiali, caporali, e soldati — Stipendi ed assegni fissi, ecc.

Capitolo 19. Indennità militare agli ufficiali ed ai sottufficiali del Regio esercito.

Capitolo 20. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento, ecc.

Capitolo 21. Ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio — Assegni fissi — Indennità, ecc.

Capitolo 22. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti — Stipendi e assegni fissi.

Capitolo 23. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi, ecc.

Capitolo 24. Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, gli impiegati civili, ecc.

Capitolo 25. Spese per le manovre ed esercitazioni militari, ecc.

Capitolo 27. Spese di mantenimento degli ammalati, ecc.

Capitolo 28. Spese per il funzionamento delle scuole e dei collegi militari, ecc.

Capitolo 29. Istituto geografico militare — Spese per costruzioni, ecc.

Capitolo 30. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari, ecc.

Capitolo 33. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, ecc.

Capitolo 34. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, ecc.

Capitolo 35. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito — Razioni foraggio in contanti, ecc.

Capitolo 36. Casermaggio e combustibile per le truppe: manutenzione e rinnovazione, ecc.

Capitolo 37. Servizi di Stato Maggiore; spese di informazioni, ecc.

Capitolo 38. Servizi di rimonta — Acquisto di quadrupedi, ecc.

Capitolo 39. Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni, ecc.

Capitolo 40. Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio; materie prime, ecc.

Capitolo 41. Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramenti dei fabbricati, ecc.

Capitolo 42. Lavori di mantenimento, restauri e miglioramenti delle opere di fortificazione, ecc.

Capitolo 43. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.

Capitolo 45. Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare, ecc.

Capitolo 46. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua, ecc.

Capitolo 53. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, ecc.

Capitolo 58. Carabinieri Reali — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 59. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri — Stipendi, ecc.

Capitolo 60. Carabinieri Reali — Sottufficiali, appunti, ecc. — Assegni fissi, ecc.

Capitolo 61. Indennità militare agli ufficiali ed ai sottufficiali dei Reali carabinieri.

Capitolo 62. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri — Indennità di tramutamento, ecc.

Capitolo 63. Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militi dei Reali carabinieri in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi, ecc.

Capitolo 64. Carabinieri Reali — Corredo, spese di prima vestizione, ecc.

Capitolo 65. Spese generali delle legioni dei carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio, ecc.

Capitolo 66. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 3 con l'annessa tabella A, della quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 4.

La somma da anticiparsi in conto corrente dal Ministero delle finanze a senso dell'articolo 12 della legge 17 luglio 1910, n. 511, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1926-27, in lire 20,000,000.

(È approvato).

Art. 5.

Per i capitoli indicati nella tabella B, annessa alla presente legge, è data facoltà al Ministero della guerra di conservare i fondi residui rimasti al 30 giugno 1926 in aumento agli stanziamenti di competenza, per provvedere alla ricostituzione delle scorte di derrate e di materiali occorrenti all'esercito.

Si dia lettura della tabella B.

VICINI, segretario, legge:

TABELLA B.

Tabella dei capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1926-27 per i quali è consentito di conservare l'ammontare dei residui rimasti al 30 giugno 1926, in aggiunta allo stanziamento di competenza.

Capitolo 12. Spese di manutenzione ordinaria dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale, ecc.

Capitolo 16. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo di indennizzo agli operai, ecc.

Capitolo 27. Spese di mantenimento degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali, ecc.

Capitolo 30. Spese generali dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari, ecc.

Capitolo 33. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione, ecc.

Capitolo 34. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, ecc.

Capitolo 35. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito, ecc.

Capitolo 36. Casermaggio e combustibile per le truppe, ecc.

Capitolo 38. Servizi di rimonta. Acquisto di quadrupedi e di puledri, ecc.

Capitolo 39. Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, ecc.

Capitolo 40. Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio, ecc.

Capitolo 41. Lavori di mantenimento restauri, ampliamenti e miglioramenti dei fabbricati, ecc.

Capitolo 42. Lavori di mantenimento, restauri e miglioramenti alle opere di fortificazione, ecc.

Capitolo 43. Spese per il funzionamento il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.

Capitolo 64. Carabinieri Reali — Corredo, ecc.

Capitolo 65. Spese generali delle legioni Carabinieri Reali, ecc.

Capitolo 66. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio di Reali carabinieri.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 5 con l'annessa tabella B, di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Presentazione di disegni di legge.

MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo ministro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo ministro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la costruzione o l'acquisto di edifici per le scuole italiane all'estero;

Norme per la creazione di istituti di cultura italiana all'estero.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Capo del Governo della presentazione di questi disegni di legge: il primo sarà inviato alla Giunta generale del bilancio e il secondo agli Uffici.

Sull'ordine del giorno.

LANZILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLO. Chiedo che sia iscritto nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge n. 528, relativo all'autorizzazione ai comuni di aprire sale per spettacoli cinematografici.

PRESIDENTE. È stato sospeso d'accordo col ministro. Se poi il ministro si oppone...

LANZILLO. Non si oppone, perchè ho già modificato l'articolo per il quale si era opposto.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi osservazioni in contrario, sarà iscritto nell'ordine del giorno di domani questo disegno di legge.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

VICINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se la Direzione generale della sanità pubblica abbia dato il suo parere, e quale, circa il pericolo di sviluppo dell'endemia malarica e circa le altre conseguenze igieniche e sanitarie (produzione di zanzare comuni, miasmi e fetori per la decomposizione in estate della flora subacquea) che deriverebbero alle valli di Opi e Barrea nel caso che lo Stato concedesse la richiesta formazione ivi di due laghi artificiali, che, per la speciale conformazione delle valli stesse, risulterebbero due mefitici pantani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se la Commissione centrale delle Belle Arti abbia dato il suo parere, e quale, circa la richiesta formazione di due laghi artificiali nelle valli di Opi e di Barrea; formazione che deturperebbe in modo certo, gravissimo ed irreparabile quelle decantate bellezze naturali, che debbono esser tutelate per la legge 11 giugno 1922 in difesa del paesaggio italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per sapere se i fatti avvenuti il 21 aprile 1926 in Cervia (Ravenna), per i quali gli operai delle saline furono obbligati a partecipare ad un corteo ce-

lebrativo indetto dai locali sindacati fascisti, non siano in contraddizione con la riaffermata spontaneità dei consensi dei lavoratori italiani al sindacalismo fascista, la quale non potrebbe giustificare certo il rigore usato verso le piccole minoranze di opposizione; e se questi fatti non urtino contro la stessa lettera della legge fascista la quale tollera la esistenza dei sindacati di fatto, e quindi delle opposizioni operaie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grieco Ruggero ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e trasmesse ai ministri competenti.

La seduta termina alle 19.5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 febbraio 1926, n. 223, che modifica il Regio decreto 15 marzo 1923, n. 967, convalidato con la legge 17 aprile 1925, n. 473, relativo alle indennità per servizi collettivi della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. (753)

2. Conversione in legge del Regio decreto 31 dicembre 1925, n. 2515, recante l'autorizzazione di spesa per la costruzione di edifici pubblici nella provincia di Cagliari e per la esecuzione di opere di carattere militare. (726)

3. Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 gennaio 1925, n. 32, che dà facoltà al Governo di applicare alla Corte di cassazione del Regno un procuratore generale di Corte di appello. (*Modificazioni del Senato*) (412-B)

4. Trattamento di quiescenza ai magistrati di Cassazione collocati a riposo per riduzione dei limiti di età. (853)

5. Conversione in legge del Regio decreto 21 febbraio 1926, n. 439, riflettente l'assegnazione straordinaria di tre milioni al bilancio della Somalia per il riscatto di opere di pubblica utilità. (811)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.